

Allegati alla relazione

1. Allegati al Capitolo 2:

- Estratto della Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 2014 con il testo del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014. **Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.**
- Copia della **Guida per gli aspetti tecnici del Censimento degli alberi monumentali italiani**, redatta dal Corpo forestale dello Stato.

2. Allegati al Capitolo 7:

- Chiesura A., Mirabile M., 2014. *"Il verde urbano"* in "X Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2014": 178-185.
- Chiesura A., Mirabile M., 2014. *"Le aree naturali protette"* in "X Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2014": 186-189.
- Mirabile M., 2014. *"La Rete Natura 2000: analisi quali-quantitativa"* in "X Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2014": 190-201.
- Chiesura A., Mirabile M., 2014 *"Strumenti di governo delle aree verdi urbane e periurbane"* in "X Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2014": 220-223.
- Serenelli C., Salbitano F., Sanesi G., Semenzato P., 2014. *"I boschi urbani: verso un inventario nazionale"* in "X Rapporto ISPRA sulla qualità dell'ambiente urbano - Edizione 2014": 226-229.
- Strategia Nazionale per la Biodiversità – scheda indicatore "Piano del Verde"
- AA.VV., 2014. *"Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma capitale – versione preliminare"*.
- Schilleci F., Gueci D., Todaro V., 2013. *"Ripensare i parchi urbani. Strumenti e prospettive per la pianificazione del verde in ambito locale"*. RETICULA 3/2013: 13-15.
- Filpa a., Santolini R., 2013. *"Aree urbane e infrastrutture verdi: soluzioni per migliorare la qualità dell'ambiente urbano e per mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici"*. RETICULA 4/2013: 69-74.
- Virgilio D., 2014. *"Dall'abbandono al territorio: un'esperienza di pianificazione e progetto dello spazio periurbano"*. RETICULA 5/2014: 16-21.

3. Allegati al Capitolo 8:

- Questionario ISTAT 2015 dell'indagine Dati ambientali nelle città sul tema "Verde urbano"

4. Consiglio di Stato sentenza 10-02-2015

Allegati al Capitolo 2:

- Estratto della Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 2014 con il testo del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014. **Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.**
- Copia della **Guida per gli aspetti tecnici del Censimento degli alberi monumentali italiani**, redatta dal Corpo forestale dello Stato.

GAZZETTA UFFICIALE

DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

Roma - Martedì, 18 novembre 2014

SI PUBBLICA TUTTI I
GIORNI NON FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE LEGGI E DECRETI - VIA ARENULA, 70 - 00186 ROMA
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - VIA SALARIA, 1027 - 00138 ROMA - CENTRALINO 06-85081 - LIBRERIA DELLO STATO
PIAZZA G. VERDI, 1 - 00198 ROMA

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Prima**, oltre alla **Serie Generale**, pubblica cinque **Serie speciali**, ciascuna contraddistinta da autonoma numerazione:

- 1^a **Serie speciale**: Corte costituzionale (pubblicata il mercoledì)
- 2^a **Serie speciale**: Comunità europee (pubblicata il lunedì e il giovedì)
- 3^a **Serie speciale**: Regioni (pubblicata il sabato)
- 4^a **Serie speciale**: Concorsi ed esami (pubblicata il martedì e il venerdì)
- 5^a **Serie speciale**: Contratti pubblici (pubblicata il lunedì, il mercoledì e il venerdì)

La **Gazzetta Ufficiale, Parte Seconda**, "Foglio delle inserzioni", è pubblicata il martedì, il giovedì e il sabato

AVVISO ALLE AMMINISTRAZIONI

Al fine di ottimizzare la procedura di pubblicazione degli atti in *Gazzetta Ufficiale*, le Amministrazioni sono pregate di inviare, contemporaneamente e parallelamente alla trasmissione su carta, come da norma, anche copia telematica dei medesimi (in formato word) al seguente indirizzo di posta elettronica certificata: gazzettaufficiale@giustiziacert.it, curando che, nella nota cartacea di trasmissione, siano chiaramente riportati gli estremi dell'invio telematico (mittente, oggetto e data).

Nel caso non si disponga ancora di PEC, e fino all'adozione della stessa, sarà possibile trasmettere gli atti a: gazzettaufficiale@giustizia.it

SOMMARIO

LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO-LEGGE 18 novembre 2014, n. 168.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e gli adempimenti relativi alle armi per uso scenico, nonché ad altre armi ad aria compressa o gas compresso destinate all'attività amatoriale e agonistica. (14G00181). Pag. 1

DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

Ministero dell'economia
e delle finanze

DECRETO 6 novembre 2014.

Esclusione della regione Campania dalla sperimentazione di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. (14A08852) . . . Pag. 2

DECRETO 10 novembre 2014.

Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 2,15%, con godimento 15 giugno 2014 e scadenza 15 dicembre 2021, nona e decima tranche. (14A08854) Pag. 3

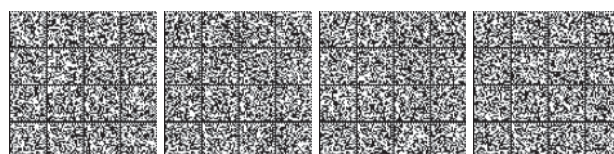
DECRETO 10 novembre 2014.

Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 3,50%, con godimento 1° marzo 2014 e scadenza 1° marzo 2030, sesta e settima tranche. (14A08855) Pag. 4

Ministero della salute

DECRETO 1° settembre 2014.

Autorizzazione all'immissione in commercio del prodotto fitosanitario SERBY. (14A08828) . . . Pag. 6



Art. 2.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e nel sito internet del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti www.mit.gov.it.

Roma, 7 novembre 2014

Il Ministro: LUPI

14A08878

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 23 ottobre 2014.

Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.

IL MINISTRO DELLE POLITICHE
AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ
CULTURALI E DEL TURISMO

E

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE E DELLA
TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Visto il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche ed integrazioni con il quale, in attuazione dell'art. 9 della Costituzione, lo Stato tutela e valorizza i beni culturali e paesaggistici, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 17 della Costituzione stessa;

Visto il decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63 che nel modificare la lettera a) dell'art. 136 del su citato decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, include tra le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, anche gli alberi monumentali e che nel modificare l'art. 137 stabilisce che le commissioni regionali deputate alla formulazione di proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e aree di cui all'art. 136 siano integrate dal rappresentante del competente comando regionale del Corpo forestale dello Stato nei casi in cui la proposta riguardi filari, alberate ed alberi monumentali;

Vista la legge 14 gennaio 2013, n. 10 recante norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani;

Visto l'art. 7 della predetta legge, con il quale si dettano disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale;

Visto, in particolare il comma 2 dell'art. 7 della medesima legge, con il quale si dispone che entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della stessa, con decreto del

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo e il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni, siano stabiliti i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni e per la redazione ed il periodico aggiornamento da parte degli stessi e delle regioni di appositi elenchi nonché si provveda ad istituire un elenco degli alberi monumentali d'Italia gestito dal Corpo forestale dello Stato;

Visti il decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2003, n. 264 Regolamento concernente l'individuazione dell'unità dirigenziale generale del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'art. 7, comma 3, del decreto legislativo del 3 aprile 2001, n. 155 e il decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali 12 gennaio 2005 di individuazione degli uffici dirigenziali di livello non generale centrali e periferici dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato;

Viste la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni e integrazioni, e la normativa vigente in materia di ricorsi amministrativi;

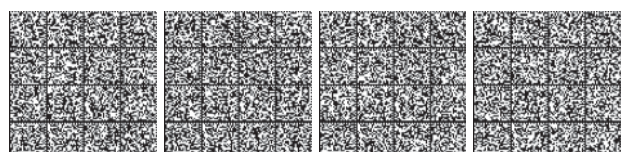
Considerato che, nelle more della legiferazione statale in materia di alberi monumentali, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, esclusiva per ciò che riguarda la tutela, e concorrente, per quel che attiene alla valorizzazione, alcune regioni e province autonome hanno già disciplinato con leggi e regolamenti, stabilendo principi per l'individuazione degli alberi monumentali e criteri sia per l'effettuazione dei censimenti nel territorio amministrativo di relativa competenza che per la raccolta delle informazioni in appositi elenchi, individuando altresì misure di valorizzazione degli esemplari arborei censiti;

Considerato che, fatta salva l'obbligatorietà per le regioni di recepire la definizione di albero monumentale stabilita ai sensi dell'art. 7, comma 3 della legge 14 gennaio 2013, n. 10, i criteri indicati dalle norme regionali per stabilire se un albero possa considerarsi monumentale sono simili tra loro ma tuttavia eterogenei e che pertanto si rende necessaria l'uniformazione degli stessi;

Considerato che molte regioni, in osservanza alle singole normative regionali, hanno già realizzato un censimento degli alberi monumentali del territorio di loro competenza, hanno redatto e approvato i relativi elenchi nonché in alcuni casi hanno dato avvio alle procedure previste dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e dalle normative regionali in materia di urbanistica e paesaggio ai fini della loro inclusione nell'elenco dei beni di rilevante interesse paesaggistico;

Considerato il censimento degli alberi monumentali effettuato dal Corpo forestale dello Stato nel 1982 che ha portato alla elaborazione di un elenco nazionale attualmente disponibile presso lo stesso;

Acquisito il parere favorevole della conferenza delle regioni e delle province autonome di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 e successive modificazioni, nella seduta del 5 agosto 2014 sullo schema di provvedimento;



Decreta:

Art. 1.

Campo di applicazione e finalità

1. Il presente decreto stabilisce, ai sensi dell'art. 7, comma 2, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, i principi e i criteri direttivi per il censimento degli alberi monumentali ad opera dei comuni nonché quelli per la redazione ed il periodico aggiornamento, da parte degli stessi, delle regioni e del Corpo forestale dello Stato, di appositi elenchi rispettivamente a livello comunale, regionale e nazionale.

2. Fatti salvi i lavori di censimento già effettuati e le iniziative di tutela già poste in essere, l'obiettivo del presente decreto è quello di ricondurre ad una maggiore omogeneità l'approccio al riconoscimento e alla selezione degli esemplari monumentali, nonché l'archiviazione del dato informativo, ciò nel presupposto che le regioni abbiano recepito a livello legislativo la definizione di «albero monumentale» fornita dall'art. 7, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

Art. 2.

Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, è istituito l'elenco degli alberi monumentali d'Italia. Alla sua gestione provvede centralmente il Corpo forestale dello Stato - Ispettorato generale, e in particolare il Servizio II - Divisione 6^a, avente competenze in materia di monitoraggio ambientale.

2. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia si compone degli elenchi regionali di cui all'art. 7, comma 3, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, predisposti oltre che dalle regioni a statuto ordinario, anche da quelle a statuto speciale e dalle province autonome di Trento e Bolzano, tenuto conto di quanto stabilito dall'art. 8, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

3. Gli elenchi regionali si compongono degli elenchi predisposti da tutti i comuni del territorio nazionale sulla base di un censimento effettuato a livello comunale.

4. Negli elenchi di cui al presente articolo è fatta espressa menzione del vincolo paesaggistico sugli alberi monumentali eventualmente apposto ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera a), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e del vincolo eventualmente proposto ai sensi degli articoli 138, 139, 140 e 141 del Codice medesimo.

5. Gli elenchi regionali istituiti ai sensi della normativa regionale di tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, restano salvi fino al termine indicato dal comma 1 del successivo articolo per la redazione degli elenchi regionali.

Art. 3.

Censimento degli alberi monumentali

1. Entro il 31 luglio 2015, i comuni, sotto il coordinamento delle regioni, provvedono ad effettuare il censimento degli alberi monumentali ricadenti nel territorio di

loro competenza; entro il 31 dicembre dello stesso anno, le regioni provvedono a redigere gli elenchi sulla base delle proposte provenienti dai comuni. Qualora presso le regioni siano già istituiti degli elenchi regionali ai sensi della normativa regionale di tutela e valorizzazione degli alberi monumentali, tali elenchi sono revisionati, accertando, attraverso apposite verifiche sugli esemplari già censiti, che sussista rispondenza ai criteri e metodi indicati nel presente decreto.

2. Il censimento sarà realizzato dai comuni stessi sia mediante ricognizione territoriale con rilevazione diretta e schedatura del patrimonio vegetale sia a seguito di recepimento, verifica specialistica e conseguente schedatura delle segnalazioni provenienti da cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali, strutture periferiche del Corpo forestale dello Stato - Direzioni regionali e Soprintendenze competenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

Art. 4.

Definizione di albero monumentale

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, si intende per «albero monumentale»:

a) l'albero ad alto fusto isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali ovunque ubicate ovvero l'albero secolare tipico, che possano essere considerati come rari esempi di maestosità e longevità, per età o dimensioni, o di particolare pregio naturalistico, per rarità botanica e peculiarità della specie, ovvero che rechino un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario o delle tradizioni locali;

b) i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, monumentale, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;

c) gli alberi ad alto fusto inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.

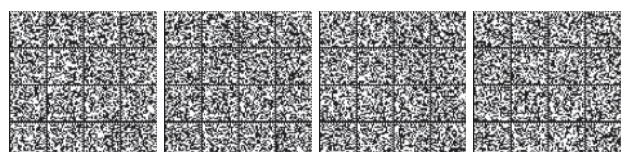
2. Ai fini dell'individuazione degli alberi monumentali singoli o delle formazioni vegetali monumentali di cui al comma 1, lettera b), si considerano gli esemplari appartenenti sia a specie autoctone — specie naturalmente presenti in una determinata area geografica nella quale si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo — che alloctone — specie non appartenenti alla flora originaria di una determinata area geografica, ma che vi sono giunte per l'intervento, intenzionale o accidentale, dell'uomo —.

Art. 5.

Criteri di monumentalità

1. I criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, sono i seguenti:

a) pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni: aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Il



criterio dimensionale, che riguarda la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività. A tale proposito, i valori soglia minimi della circonferenza sono individuati mediante appositi atti. Importante nella valutazione è l'aspetto relativo alla aspettativa di vita dell'esemplare, che dovrà essere affrontato evitando di inserire nel rilevamento situazioni compromesse in misura irreversibile sia sotto il profilo fitosanitario che statico, questo valutato mediante l'utilizzo delle metodologie in uso;

b) pregio naturalistico legato a forma e portamento: la forma e il portamento delle piante è alla base del loro successo biologico e anche dell'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia. Tali criteri hanno ragione di essere presi in considerazione, in particolare, nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali (es. condizioni di optimum ecologico, assenza di potature errate, forma libera perfetta per la specie) o particolari (es. presenza di vento dominante) o per azioni dell'uomo (es. potature) che possano aver indotto forma o portamento singolari ad essere meritevoli di riconoscimento;

c) valore ecologico: è relativo alle presenze faunistiche che su di esso si insediano, con riferimento anche alla rarità delle specie coinvolte, al pericolo di estinzione ed al particolare habitat che ne garantisce l'esistenza. L'albero può rappresentare un vero e proprio habitat per diverse categorie animali in particolare: entomofauna, avifauna, micro-mammiferi. Tale prerogativa si riscontra soprattutto in ambienti a spiccata naturalità, dove la salvaguardia di queste piante rappresenta elemento importante per la conservazione di specie animali rare o di interesse comunitario;

d) pregio naturalistico legato alla rarità botanica: si riferisce alla rarità assoluta o relativa, in termini di specie ed entità intraspecifiche. A tale riguardo si considerano anche le specie estranee all'area geografica di riferimento, quindi esotiche, e alle specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente;

e) pregio naturalistico legato all'architettura vegetale: riguarda particolari esemplari o gruppi organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con altri manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità derivante dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano e con il contesto più generale in cui sono inserite. Si tratta spesso di ville e parchi storici di notevole interesse storico, architettonico e turistico, ma anche di architetture vegetali minori di interesse rurale. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

f) pregio paesaggistico: considera l'albero come possibile elemento distintivo, punto di riferimento, motivo di toponomastica ed elemento di continuità storica di un luogo. Trattasi di un criterio di sintesi dei precedenti, essendo il paesaggio, per sua definizione, costituito da di-

verse componenti: quella naturale, quella antropologico-culturale e quella percettiva. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo;

g) pregio storico-culturale-religioso: è legato alla componente antropologico-culturale, intesa come senso di appartenenza e riconoscibilità dei luoghi da parte della comunità locale, come valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, delle tradizioni, degli usi e costumi. Riguarda esemplari legati a particolari eventi della storia locale, tradizioni, leggende, riferimenti religiosi, ecc. Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in iconografie, documenti scritti o audiovisivi. Il criterio di cui alla presente lettera è verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

2. Nella applicazione dei suddetti criteri, da utilizzare, anche in modo alternativo, sarà assicurato un approccio attento al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

Art. 6.

Scheda di segnalazione e scheda di identificazione

1. Al fine di garantire all'elenco nazionale degli alberi monumentali una omogeneità di contenuti e una comparabilità tra i dati e le informazioni, per l'attività di censimento viene predisposta una scheda di identificazione dell'albero monumentale/formazioni vegetali monumentali, da utilizzarsi nel rilievo di campagna da parte sia delle amministrazioni che hanno provveduto precedentemente al censimento dei loro alberi monumentali che di quelle che non hanno ancora dato avvio ad una attività censuaria.

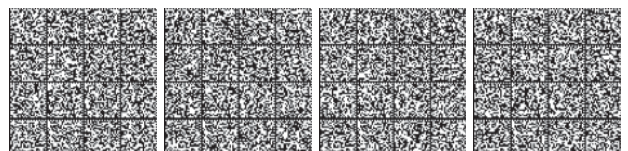
2. Quanto alla metodologia di rilevazione dei parametri, fra i quali, il parametro dimensionale relativo alla circonferenza, si fa riferimento all'allegato tecnico specifico.

3. Per la segnalazione di alberi monumentali, i soggetti di cui all'art. 3 utilizzano l'apposita scheda di segnalazione, resa disponibile nel sito web del Corpo forestale dello Stato: www.corpoforestale.it, alla sezione monitoraggio ambientale>alberi monumentali. La scheda, opportunamente compilata, deve essere consegnata al comune che ha competenza sul territorio in cui radica la pianta oggetto di segnalazione.

Art. 7.

Realizzazione degli elenchi

1. Effettuate le attività di censimento, i comuni trasmettono alla regione di appartenenza i risultati dello stesso, esposti sotto forma di elenco, affinché la stessa si pronunci circa la attribuzione del carattere di monumentalità di ogni singolo elemento censito. L'elenco comunale sarà corredato delle schede di identificazione e del materiale documentale e fotografico, entrambi in formato digitale. Le regioni, ricevuti gli elenchi comunali contenenti le proposte di attribuzione del carattere di monumentalità, entro novanta giorni, provvedono, tramite le strutture



deputate, alla relativa istruttoria e deliberano sulle iscrizioni, elaborando, quindi, il proprio elenco regionale in formato elettronico. Una volta approntato, tale elenco è trasmesso unitamente a tutta la documentazione, al Servizio II - Divisione 6^a dell'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato.

2. Tale struttura, in modo tempestivo e previa verifica formale degli elenchi regionali acquisiti, in ordine al rispetto dei criteri stabiliti, provvede a redigere l'elenco degli alberi monumentali d'Italia, sempre in formato elettronico, nonché ad implementare un archivio informatico delle singole schede di identificazione, aperto alla consultazione e/o all'inserimento dei dati da parte degli enti territoriali interessati, con abilitazione di funzioni diversificate.

3. L'elenco, qualsiasi sia il livello territoriale, segue lo schema allegato al presente decreto e riporta le seguenti informazioni:

di tipo geografico: regione, provincia, comune, toponimo;

di tipo topografico: coordinate geografiche, altitudine, localizzazione o meno in area urbanizzata;

di tipo botanico e dendrometrico: classificazione binomia, nome volgare, circonferenza (cm) ad 1,30 m, altezza (m);

di tipo valutativo: criterio prevalente per la attribuzione di monumentalità.

4. L'elenco compilato dai comuni deve fornire, altresì, specifica evidenza degli elementi arborei per i quali risulta già apposto il vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e deve indicare, altresì, gli elementi arborei per i quali si intende proporre l'avvio del procedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*), e secondo l'*iter* previsto dagli articoli 138, 139 e 140 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni.

5. L'elenco degli alberi monumentali d'Italia deve essere aggiornato con cedenza almeno annuale: le regioni comunicano al Corpo forestale dello Stato, gestore dello stesso, ogni eventuale variazione, non appena la stessa si verifici.

6. Nel caso in cui l'elenco contenga elementi arborei per i quali risulti già formalizzato o proposto il provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*) del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e integrazioni, le regioni inviano la relativa comunicazione e documentazione anche al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per permettere l'aggiornamento della banca dati del SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), ai sensi del decreto ministeriale 26 maggio 2011 recante «Approvazione dello schema generale di convenzione con le regioni ai sensi dell'art. 156, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio», pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 285 del 6 dicembre 2012.

Art. 8.

Pubblicazione degli elenchi

1. Ogni comune rende noti gli alberi inseriti nell'elenco nazionale ricadenti nel territorio amministrativo di propria competenza mediante affissione all'albo pretorio, in modo tale da permettere al titolare di diritto soggettivo o al portatore di interesse legittimo di ricorrere, nei modi e termini previsti dalla specifica normativa, avverso l'inserimento in elenco di uno specifico elemento arboreo.

2. Onde consentire le misure di tutela e di valorizzazione dei beni censiti da parte della collettività e delle amministrazioni pubbliche, l'elenco degli alberi monumentali d'Italia viene anche pubblicato, e costantemente aggiornato, sul sito internet del Corpo forestale dello Stato: www.corpoforestale.it nella sezione relativa al monitoraggio ambientale.

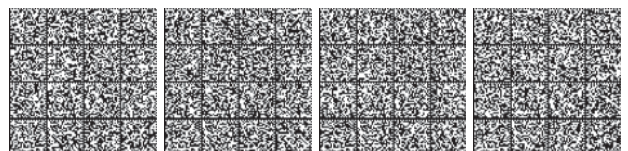
Art. 9.

Tutela e salvaguardia

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 4, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, l'abbattimento e le modifiche della chioma e dell'apparato radicale sono realizzabili, dietro specifica autorizzazione comunale, solo per casi motivati e improcrastinabili per i quali è accertata l'impossibilità di adottare soluzioni alternative, previo parere vincolante del Corpo forestale dello Stato, che si può avvalere della consulenza dei Servizi fitosanitari regionali. I comuni provvedono a comunicare alla regione gli atti autorizzativi emanati per l'abbattimento o modifica degli esemplari. Nell'eventualità in cui si rilevi un pericolo imminente per la pubblica incolumità e la sicurezza urbana, l'Amministrazione comunale provvede tempestivamente agli interventi necessari a prevenire e ad eliminare il pericolo, dandone immediata comunicazione al Corpo forestale dello Stato, e predisponde, ad intervento concluso, una relazione tecnica descrittiva della situazione e delle motivazioni che hanno determinato l'intervento.

2. Per gli elementi arborei che risultano sottoposti a provvedimento di dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera *a*), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, o per i quali risulti già pubblicata la proposta di dichiarazione ai sensi dell'art. 139, comma 2 del medesimo decreto, deve essere richiesta, altresì, l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 della suddetta normativa.

3. Al fine di garantire tutela agli alberi o alle formazioni vegetali censite e in attesa di iscrizione all'elenco nazionale degli alberi monumentali, laddove alle stesse non sia stata conferita alcuna forma di conservazione da parte delle normative regionali o non si sia provveduto alla dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, a partire dalla proposta di attribuzione di monumentalità da parte del comune con proprio atto amministrativo notificato al proprietario, si applicano comunque le sanzioni previste dall'art. 7, comma 4, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.



Art. 10.

Segnaletica

1. Il Corpo forestale dello Stato fornisce le informazioni su ciascun bene monumentale iscritto in elenco anche per il tramite di una cartellonistica fissa, assicurando che la stessa abbia i requisiti standard previsti nell'allegato tecnico e che segua il formato predisposto dal gestore dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia.

Art. 11.

Competenze del Corpo forestale dello Stato e attività di collaborazione con gli enti territoriali

1. A supporto della attività di censimento, i comuni possono richiedere specifica collaborazione ai comandi provinciali del Corpo forestale dello Stato, con particolare riferimento alla verifica specialistica delle segnalazioni provenienti da cittadini, associazioni, istituti scolastici, enti territoriali.

2. I comandi provinciali provvedono ad effettuare controlli annuali su tutti gli esemplari censiti al fine di verificarne le condizioni vegetative e comunicano ogni eventuale modifica riscontrata alla regione e all'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato e, qualora gli esemplari censiti siano sottoposti al vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136, comma 1, lettera a), del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni e integrazioni, altresì, alla Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

In caso di esercizio del potere sostitutivo di cui all'art. 7, comma 3, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, il Corpo forestale dello Stato, tramite i comandi provinciali e relative strutture dipendenti, provvede ad effettuare il censimento previsto per conto degli enti territoriali inadempienti.

3. Al personale delle strutture del Corpo forestale dello Stato coinvolte nella particolare attività sono assicurati opportuni corsi di formazione e di addestramento, da effettuarsi a livello sia centrale che decentrato nonché l'uso di strumentazione necessaria all'attività valutativa nell'ambito della formulazione dei pareri richiesti anche ai sensi dell'art. 7, comma 4, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

4. Rappresentanti dei comandi regionali del Corpo forestale dello Stato partecipano, ai sensi dell'art. 137 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni e integrazioni, alle commissioni regionali deputate alla formulazione di proposte per la dichiarazione di notevole interesse pubblico degli immobili e aree di cui all'art. 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, nei casi in cui queste riguardino filari, alberate ed alberi monumentali.

Art. 12.

Norme finanziarie

1. Per l'attuazione di quanto previsto nel presente decreto sono impiegate le risorse di cui all'art. 7, comma 5, della legge 14 gennaio 2013, n. 10.

2. A tal fine le predette risorse sono assegnate ai pertinenti capitoli del Programma «Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della Biodiversità» dello stato di previsione della spesa del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

3. Le risorse finanziarie rese disponibili sono ripartite tra il Corpo forestale dello Stato e le regioni sulla base, da una parte, dei fabbisogni connessi all'attività di coordinamento, gestione degli elenchi, controllo e vigilanza, rilascio pareri del Corpo forestale dello Stato e, dall'altra, di quelli legati al sostegno del lavoro di censimento da parte dei comuni e alla redazione degli elenchi regionali; la ripartizione dei fondi destinati alle regioni avverrà sulla base di criteri stabiliti dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali fondati sul confronto dei più significativi parametri territoriali.

Art. 13.

Clausola di salvaguardia

1. Nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano, le funzioni attribuite dal presente decreto al Corpo forestale dello Stato, ad esclusione di quanto stabilito dall'art. 2, comma 1, sono esercitate dai Corpi forestali regionali o provinciali.

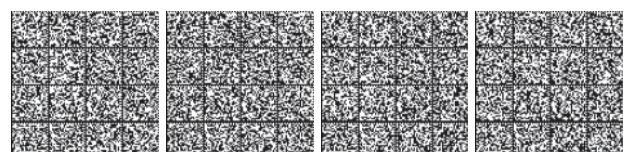
2. Ai sensi dell'art. 8, comma 1, della legge 14 gennaio 2013, n. 10, le disposizioni della legge sono attuate nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano secondo le proprie organizzazioni tecnico-amministrative.

Roma, 23 ottobre 2014

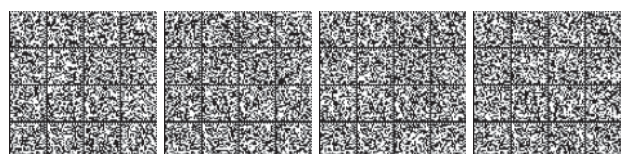
*Il Ministro delle politiche agricole
alimentari e forestali*
MARTINA

*Il Ministro dei beni e delle attività culturali
e del turismo*
FRANCESCHINI

*Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio
e del mare*
GALETTI



ALLEGATI TECNICI



CENSIMENTO ALBERI MONUMENTALI
Legge 14 gennaio 2013, n. 10 art. 7

Allegato n. 2

SCHEDA DI SEGNALAZIONE ALBERO MONUMENTALE/FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE

DATI IDENTIFICATIVI :

Nome comune o nome scientifico:.....

Altezza stimata (m):..... Circonferenza fusto/i misurata ad 1,30 m da terra (cm):.....

Posizione: albero singolo filare viale alberato gruppo bosco

Numero di esemplari per gruppo o filare:.....

UBICAZIONE:

Comune di:.....

Località:.....

Via/piazza:.....

Proprietà: pubblica privata proprietario:.....

Ambiente urbano: verde privato verde pubblico

Ambiente extraurbano: bosco coltivi sponde fiumi o laghi altro:.....

MOTIVO DELLA SEGNALAZIONE:

Dimensioni notevoli ____

Forma o portamento particolari ____

Rarietà botanica ____

Valore architettonico ____

Valore storico, culturale o religioso ____

Valore paesaggistico ____

Descrizione della motivazione:

.....

.....

.....

.....

.....

.....

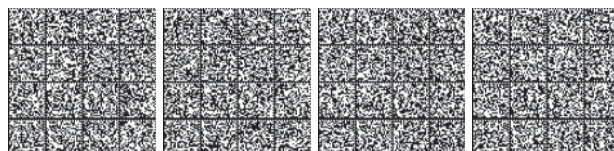
DATI DEL SEGNALANTE

Cognome:..... Nome:.....

Indirizzo:.....

Telefono:..... Mail:.....

Data: Firma



CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI
Legge 14 gennaio 2013, n.10

Allegato n. 3

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE ALBERO O FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE

n. scheda: data rilievo:

Albero singolo Filare singolo Filare doppio Viale alberato Gruppo Bosco

Censito in passato: no si riferimento censimento
passato:

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA

Regione: Provincia:

Comune: Località:

Indirizzo:

Itinerario di accesso:

Riferimenti catastali: Foglio: Particelle:

Coordinate GPS in WGS 84: Carta IGM: foglio n.

Altitudine (m): Pendenza (%):

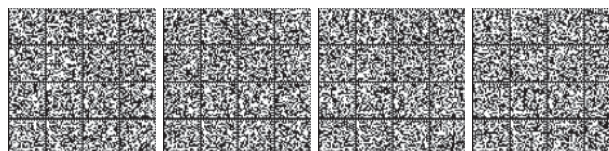
CONTESTO

Ambiente urbano: verde privato verde pubblico

Ambiente extraurbano: bosco coltivi pascolo incolto parco/giardino

altro: _____

Caratteristiche del suolo:



PROPRIETA' e VINCOLI

Proprietà: pubblica estremi proprietà pubblica: _____
 privata estremi proprietà privata: _____
 estremi gestore: _____

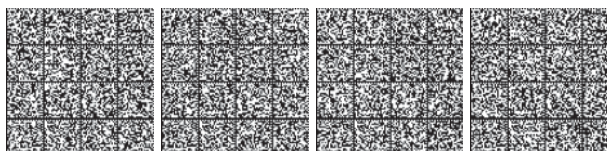
Area protetta: no
 si Parco nazionale _____
 Parco regionale _____
 Riserva naturale _____
 Zona SIC e ZPS _____
 Altro _____

ASPETTI DI MONUMENTALITA'

Età	<input type="checkbox"/>	Descrizione aspetto di monumentalità
Dimensioni	<input type="checkbox"/>	
Forma o portamento particolari	<input type="checkbox"/>	
Valore ecologico	<input type="checkbox"/>	
Architettura vegetale	<input type="checkbox"/>	
Rarietà botanica	<input type="checkbox"/>	
Valore storico, culturale, religioso	<input type="checkbox"/>	
Valore paesaggistico	<input type="checkbox"/>	

TASSONOMIA DEL SINGOLO ELEMENTO

Genere e specie: Varietà, cultivar, etc.:
 Nome volgare specie:
 Eventuali nomi locali: specie: albero:



DATI DIMENSIONALI DEL SINGOLO ELEMENTO

Numero fusti: Circonferenza a petto d'uomo (cm):

Altezza stimata (m): Altezza misurata (m): Età presunta (anni): Altezza 1° palco (m):

Forma chioma: Diametro medio chioma (m):

CONDIZIONI VEGETATIVE E STRUTTURALI DEL SINGOLO ELEMENTOCondizioni vegetative:

Vigore vegetativo: Defoliazione: Decolorazione:

Microfillia: Secume: Riscoppi:

Aspetto strutturale:

Descrizione sintomi/difetti	Apparato radicale: <input type="text"/>
	Colletto: <input type="text"/>
	Fusto: <input type="text"/>
	Chioma: <input type="text"/>
	Branche: <input type="text"/>

Interferenza con manufatti: Interferenza con linee elettriche: Bersaglio:

STATO FITOSANITARIO DEL SINGOLO ELEMENTO

Infestazioni da parassiti: dove:

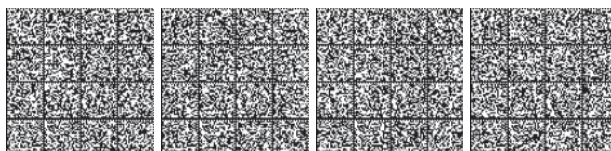
Malattie fungine, virali, batteriche: dove:

Altri danni: dove

pascolo o selvaggina incendio agenti abiotici azione dell'uomo non nota

Descrizione sintomi:

Valutazione complessiva stato fitosanitario:



INTERVENTI EFFETTUATI SUL SINGOLO ELEMENTO

Potatura tipo: quando:

Consolidamento tipo:

Ancoraggi tipo: dove:

Dendrochirurgia tipo: dove:

Altro tipo: dove:

INTERVENTI NECESSARI SUL SINGOLO ELEMENTO

No si quali:

CARATTERISTICHE DELL'INSIEME OMOGENEO

(compilare nel caso di filare, gruppo, viale alberato)

Genere e specie: Varietà, cultivar, etc.:

Nome volgare specie:

Eventuali nomi locali: specie: insieme:

Lunghezza filare/viale alberato (ml): Superficie gruppo/bosco (mq):

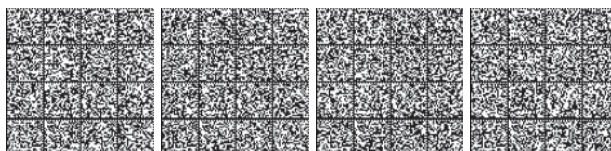
Circonferenza esemplari media (cm): Altezza esemplari media (cm):

Circonferenza esemplari massima (cm): Altezza esemplari massima (m):

Numero complessivo individui arborei: Età presunta esemplari massima (anni):

Condizioni vegetative, strutturali
e fitosanitarie generali dell'insieme
omogeneo:

Interferenza con manufatti: Interferenza con linee elettriche: Bersaglio:



Interventi effettuati sull' insieme omogeneo:

Potatura Ancoraggi Consolidamento Dendrochirurgia Altro

Su quanti esemplari : Quando:

Interventi necessari sull'insieme omogeneo:

No si quali:

STATO DELLA TUTELA E PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D.LGS. n.42/2004)

Riferimenti normativi/amministrativi:

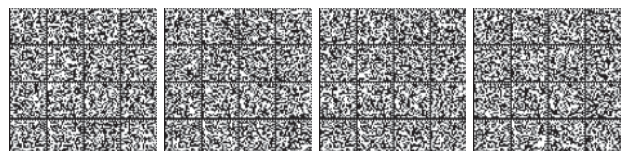
Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. n.42/2004): si no

ALTRE OSSERVAZIONI

Rilevatore n. 1:

Rilevatore n. 2:

Ente di appartenenza:



Allegato n. 4

ISTRUZIONI PER LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE

Scheda di segnalazione

Per la segnalazione di alberi monumentali, l'interessato può utilizzare apposita scheda di segnalazione, resa disponibile nel sito web del Corpo forestale dello Stato: www.corpoforestale.it, alla sezione monitoraggio ambientale > alberi monumentali.

La scheda, opportunamente compilata, dovrà essere consegnata al comune che ha competenza sul territorio in cui radica la pianta oggetto di segnalazione.

Considerato che le informazioni riportate nella scheda dovranno permettere a chi svolgerà la verifica specialistica di operare una prima selezione degli esemplari da sottoporre a rilievo di campagna, è necessario che la compilazione sia completa e corretta.

Scheda di identificazione

Per la verifica specialistica di campagna e per l'esame statistico dei dati raccolti, è previsto l'utilizzo della scheda di identificazione. La scheda permette di rendere omogenei e confrontabili i dati raccolti nei vari contesti territoriali.

In caso si tratti di identificare un filare o un gruppo di alberi e questo è monospecifico si dovrà compilare una sola scheda. Se il raggruppamento (filare, viale alberato o gruppo) è polispecifico occorrerà compilare una scheda per ogni gruppo di pari specie.

Il concetto di gruppo si applica quando l'insieme delle piante forma un complesso che visivamente si percepisce come un tutto unico; ovviamente, per gruppo non si può intendere tutta la vegetazione che costituisce un parco od un giardino.

Di seguito sono descritti i campi di informazione previsti nella scheda.

Numero della scheda, data del rilievo, oggetto del rilievo, riferimento a censimenti passati.

Per facilitare l'archiviazione dei dati, anche su supporto informatico, nonché la correlazione con il materiale documentale, ad ogni scheda viene attribuito un numero progressivo che caratterizza il relativo rilievo.

Come già accennato, qualora si debbano segnalare filari o gruppi plurispecifici, saranno compilate tante schede quante sono le specie; su ognuna si riporterà lo stesso numero accompagnato da una lettera di differenziazione [es.: gruppo di n. 3 cedri e n. 2 faggi, compilare n. 2 schede di rilevamento con lo stesso numero di scheda: scheda dei cedri (1a), scheda dei faggi (1b)].

La data del rilievo è indispensabile in quanto le piante si presentano diversamente nelle varie stagioni e quindi anche le informazioni rilevate possono variare da periodo a periodo.

Nel fare riferimento al passato censimento, si dovranno indicare gli estremi del censimento (es. censimento del CFS del 1982, censimento ad opera di enti territoriali, censimento Capodarca 1984 o 2004, censimento De Agostini, ecc.).

Localizzazione geografica.

Si riporterà l'ambito territoriale del rilievo, ossia la regione, la provincia, il comune, la località e, se disponibile, l'indirizzo; ove necessario, si descriverà brevemente l'itinerario di accesso utilizzato per raggiungere l'esemplare, facendo riferimento a elementi di facile individuazione sul tracciato.

Una volta individuato l'esemplare, singolo, filare o gruppo che sia, dovranno essere rilevate le coordinate GPS in WGS 84, la quota s.l.m. e la pendenza del sito di radicazione. Per il rilievo delle coordinate GPS di un filare o di un gruppo ci si posizionerà nel punto centrale degli stessi.

Laddove reperibili verranno riportati anche i dati catastali (numero di foglio e particella/e), soprattutto se ci si trova in ambito privato, nonché la denominazione del foglio IGM e il numero.

Contesto.

Il contesto verrà dettagliato in relazione all'inserimento dell'albero in ambiente urbano o extra-urbano.

Verranno fornite le caratteristiche del suolo in termini di copertura (nudo, inerbito, cespugliato, pavimentato, impermeabilizzato, tappezzanti, ghiaia, erbacee) e di livello di compattamento (non compattato, debolmente compattato, mediamente compattato, fortemente compattato), annotando anche se vi è ristagno idrico o meno.

Proprietà e vincoli.

Verranno riportati il nominativo ed il recapito del proprietario (privato o pubblico) della pianta censita, in modo tale da consentire eventuali contatti necessari per ulteriori sopralluoghi. Verrà data indicazione anche del gestore se diverso dal proprietario.

Si riporterà inoltre l'appartenenza o meno ad area protetta.

Tassonomia.

Si indicherà sia il nome scientifico secondo la classificazione binomiale, completa della indicazione di sottospecie, varietà o cultivar, che il nome volgare e l'eventuale denominazione dialettale con riferimento sia alla specie che all'individuo arboreo.

Aspetti di monumentalità.

Si riportano i motivi (uno o più) per i quali l'individuo è da considerarsi monumentale, descrivendoli nell'apposito spazio e riportandone i relativi riferimenti testimoniali o bibliografici.

Valgono i criteri descritti più esaurientemente nel decreto:

- 1) monumentalità legata all'età e alle dimensioni;
- 2) monumentalità legata alla forma o portamento;
- 3) monumentalità legata al valore ecologico;
- 4) monumentalità legata alla rarità botanica;
- 5) monumentalità legata al valore storico, culturale, religioso;
- 6) monumentalità paesaggistica.

Dati dimensionali del singolo elemento.

Si descriveranno alcune importanti caratteristiche dendrometriche e morfologiche, quali il numero di fusti che compone la ceppaia, l'altezza, la circonferenza del tronco, il diametro della chioma, l'età, fornendo le seguenti informazioni:

per il tronco: indicare il numero dei fusti;

per la circonferenza: indicare la circonferenza a 1,30 m da terra, espressa in centimetri, facendo riferimento per le modalità di rilievo all'apposito allegato;

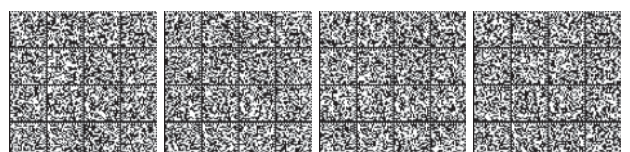
per l'altezza: optare, a seconda della disponibilità di strumentazione adatta e/o del grado di accessibilità alla misurazione, tra quella misurata e quella stimata. Se l'albero è policormico si riporterà l'altezza del fusto più elevato;

per l'età: riportare il valore stimato per classi di intervallo: < 100, 100-200, > 200;

per la forma della chioma: indicare se espansa, pendula, colonnare, piramidale, a ombrello, a vaso nonché se compressa o meno;

per il diametro medio della chioma: indicare il diametro medio della proiezione della chioma a terra, espresso in metri;

per altezza del 1° palco: indicare l'altezza da terra, espressa in metri.



Condizioni vegetative e strutturali del singolo elemento.

Si fornirà una prima valutazione generale dello stato di salute dell'esemplare arboreo:

per il vigore vegetativo: indicare se buono, medio o scarso;

per la defoliazione: indicare se assente, localizzata o diffusa;

per la decolorazione: indicare se assente, localizzata o diffusa;

per la microfillia: indicare se assente, significativa o evidente.

Questo carattere si riferisce a foglie dalle dimensioni più ridotte rispetto al normale sviluppo, sintomo da imputare all'azione di diversi agenti biotici e abiotici quali stress idrico, carenze nutrizionali, attacchi fungini, inquinamento ecc.

per il seccume: indicare se assente, allo stato iniziale o diffuso;

per i riscoppi: indicare se assenti o presenti. Trattasi di rami provenienti da gemme dormienti, che si sviluppano a seguito dell'azione di diversi fattori quali stress idrici, funghi, virus ecc.

Si forniranno anche indicazioni generali circa la stabilità meccanica, indicando per ogni singola regione anatomica se l'aspetto strutturale è buono, medio o scarso nonché inserendo nello spazio dedicato alle note una breve descrizione dei sintomi/difetti biomeccanici rilevati. Si aggiungeranno informazioni circa le eventuali interferenze e il potenziale bersaglio in caso di cedimento della struttura arborea, intendendo per «bersaglio» qualsiasi bene insistente sull'area di potenziale caduta della pianta in misura permanente o temporanea.

Stato fitosanitario del singolo elemento.

Si indicherà l'eventuale presenza di infestazioni da parassiti o di infezioni riferite a malattie fungine, virali e batteriche, specificando l'agente di danno, la sua collocazione anatomica e descrivendone i sintomi (presenza di ferite, cavità, carpofori, rami epicormici, carie, sintomi di instabilità e/o di decadimento vegetativo, danni antropici ed altro).

Si indicheranno altresì, se presenti, danni di tipo diverso sia di origine biotica che abiotica.

Si procederà quindi alla valutazione qualitativa del quadro fitosanitario complessivo indicando se buono, debole, deperente.

Interventi effettuati sul singolo elemento.

Si forniranno informazioni aggiuntive relative alla storia dell'esemplare monumentale, laddove siano evidenti o confermate da informazioni attendibili. In particolare si farà riferimento agli interventi passati indicandone la tipologia, i tempi e la localizzazione:

per la potatura: indicare il tipo di intervento (di rimonda, di diradamento, di contenimento ecc.);

per il consolidamento: indicare se effettuato con l'utilizzo di cavi in acciaio passanti o altro nonché la localizzazione (es. a livello di branche primarie);

per gli ancoraggi: indicare se effettuati con cavi in acciaio, funi, ecc. nonché la localizzazione;

per la dendrochirurgia: indicare le modalità e i materiali utilizzati nonché la localizzazione;

per altro: indicare interventi tra i quali concimazione, trattamenti antiparassitari, ecc.

Interventi necessari sul singolo elemento.

Si indicherà la necessità o meno di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria finalizzati al miglioramento delle condizioni biologiche, biomeccaniche ed estetiche dell'albero, con indicazione della tipologia.

Caratteristiche dell'insieme omogeneo.

Si forniranno informazioni circa la tassonomia, l'estensione, i principali parametri dimensionali del complesso arboreo, condizioni vegetative, interventi passati e da attuarsi. Per quel che riguarda i dati dimensionali si indicheranno, oltre che i valori medi, anche quelli massimi misurati anche su esemplari diversi (es. altezza massima del compo-

nente più alto, circonferenza massima dell'esemplare più grande anche se diverso dal primo). Per gli altri parametri di tipo non quantitativo si effettuerà una descrizione.

Stato della tutela e proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

Si segnaleranno i vincoli esistenti in base alla normativa vigente: vincolo idrogeologico, vincoli ex articoli 10, comma 4, lettera f), 136 e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio» anche con riferimento alla loro declinazione a normativa regionale nonché se l'elemento sia proponibile come oggetto di tutela ai sensi delle suddette norme.

Altre osservazioni.

Trattasi di spazio libero dedicato ad ogni eventuale considerazione, soprattutto in merito agli aspetti trattati per il singolo elemento che sono stati riproposti in modo generalizzato per l'intero insieme omogeneo. In esso potranno, pertanto, avere spazio osservazioni di interesse sul filare, gruppo, viale alberato, bosco.

Rilevatori.

È inoltre importante riportare i nominativi dei rilevatori e il loro ente di appartenenza per poter eventualmente assumere dagli stessi ulteriori informazioni e chiarimenti.

Corredo fotografico.

A complemento della scheda di rilevamento, è necessario allegare, altresì, della documentazione fotografica. Le immagini dovranno essere di buona qualità e tali da permettere una chiara visione del rilievo e della sua potenziale monumentalità. Si sottolinea la necessità di fornire innanzi tutto un inquadramento della pianta o delle piante nel paesaggio circostante, possibilmente ponendovi alla base un riferimento dimensionale noto (una macchina, una persona). Alla foto d'inquadramento seguono poi una o più immagini di dettaglio relative a qualche particolare che si ritiene importante. Se si è in possesso di materiale illustrativo di qualsiasi genere che documenti l'importanza del rilievo, è opportuno allegarne copia alla scheda di rilevamento.

Allegato n. 5

Rilevazione della circonferenza del fusto

Il parametro dimensionale di riferimento di maggiore significatività è la circonferenza del fusto che per convenzione è misurata ad una altezza da terra pari a 1,30 m.

La circonferenza degli alberi verrà rilevata con le seguenti modalità:

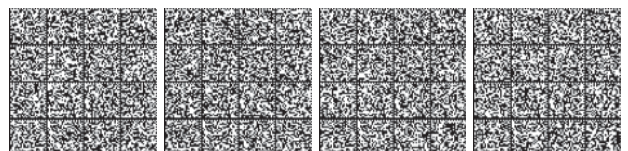
a) se l'albero presenta più fusti, con biforcazione ad un'altezza inferiore a m 1,30 da terra, si rileveranno le circonferenze di tutti i tronchi. Tale modalità verrà eseguita anche se trattasi di un albero ceduo;

b) se l'albero è policormico ma la biforcazione si manifesta sopra m 1,30 da terra, si riporterà la misura del solo fusto, descrivendo la conformazione dei tronchi e della chioma;

c) se ad 1,30 m dal suolo, l'albero presenta protuberanze o rigonfiamenti (cancri, ecc.), si misurerà la circonferenza della sezione più prossima a quella convenzionale di 1,30 m, che presenti la minore anomalia possibile;

d) se l'albero è troncato e rami sostitutivi hanno ricostituito in toto o in buona parte la chioma, o qualora biforcuto presenti uno dei fusti, o parte di esso, troncato, esso sarà considerato alla stessa stregua degli altri individui, tenendo conto della menomazione (se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità;

e) in caso di terreno inclinato si misurerà la circonferenza del tronco sul lato a monte, sempre a m 1,30 da terra;



f) nel caso di alberi prostrati, la distanza di 1,30 m dal suolo andrà rilevata secondo la direzione inclinata del soggetto, passante per i punti centrali della sezione di base e della sezione di rilevamento;

g) in caso di terreno aggiunto sulle radici o di interrimento, tale da sollevare il piano di campagna, o in caso di dilavamento del terreno, tale da scoperciare le radici stesse, si misurerà la circonferenza a m 1,30 dal colletto, cioè dall'inserzione del tronco sulle radici.

Allegato n. 6

Pannello tipo

Al fine di rendere riconoscibili in maniera univoca ed uniforme gli alberi monumentali presenti nell'elenco nazionale è indispensabile che ogni esemplare (o gruppo di esemplari) venga descritto con pannelli che contengano le seguenti informazioni.

Dati generali.

Nome scientifico dell'esemplare.

Nome volgare.

Dati sull'esemplare censito: età approssimativa, altezza, diametro del tronco, data in cui sono stati effettuati i rilievi riportati nel pannello.

Numero dell'esemplare nell'elenco nazionale o qualsiasi altro riferimento alfanumerico che individui l'esemplare all'interno di tale elenco.

Dati botanici sulla specie.

Caratteristiche generali, indicazioni su foglie e frutti, curiosità botaniche. Possono essere inseriti in questo spazio anche foto descrittive.

Notizie storiche.

Informazioni su eventuale messa a dimora, informazioni sul luogo ove si trova l'esemplare (se presente ad esempio in un contesto architettonico quale villa, complesso ecclesiastico, parco cittadino ecc.).

Personaggi legati all'esemplare.

Brevi dati su eventuali personaggi associati all'esemplare.

Informazioni culturali.

Etimologia del nome della specie forestale, informazioni su usi e tradizioni legate all'esemplare, richiami a opere letterarie in cui è citato l'esemplare.

Il pannello dovrà, inoltre, essere corredato dai loghi del Ministero dell'ambiente, del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, del Ministero dei beni culturali, del Corpo forestale dello Stato, della Regione e del Comune ove si trova l'esemplare censito.

14A08883

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO 10 ottobre 2014.

Modifiche dei termini per la presentazione delle domande per l'accesso al credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati di cui all'articolo 24 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134.

IL DIRETTORE GENERALE
PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Visto il decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, recante "Misure urgenti per la crescita del Paese", e, in particolare, l'articolo 24, che dispone la concessione di un credito d'imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati;

Visto il comma 1 del medesimo articolo 24, che prevede che il credito d'imposta è pari al 35 per cento, con un limite massimo di 200 mila euro annui ad impresa, del costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato di: a) personale in possesso di un dottorato di ricerca universitario conseguito presso una università italiana o estera se riconosciuto equipollente in base alla legislazione vigente in materia; b) personale in possesso di laurea magistrale in discipline di ambito tecnico o scientifico, di cui all'allegato 2 del decreto-legge, impiegato in attività di ricerca e sviluppo;

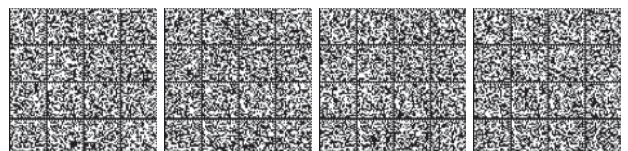
Visto il comma 11 del medesimo articolo 24, il quale dispone che con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono adottate le disposizioni applicative necessarie;

Visto il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 23 ottobre 2013, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 16 del 21 gennaio 2014, adottato in attuazione del predetto comma 11;

Visto il decreto direttoriale 28 luglio 2014 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n.184 del 9 agosto 2014 adottato ai sensi dell'art.3, comma 3 del citato decreto 23 ottobre 2013;

Considerato che per mero errore materiale sono stati indicati termini di apertura per la presentazione dell'istanza ricadenti in giorni festivi;

Ritenuto necessario modificare il termine a decorrere dal quale le imprese possono presentare la domanda di accesso al credito d'imposta per le assunzioni relative agli anni 2013 e 2014;



GUIDA PER GLI ASPETTI TECNICI DEL CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI ITALIANI

Art. 7 della legge 14 gennaio 2013, n. 10

Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale



Indice

Oggetto del censimento: cosa è potenzialmente monumentale?	3
I criteri di monumentalità: quali sono le caratteristiche da considerare nella proposta e nell'attribuzione della monumentalità?	5
Istruzioni di compilazione della scheda di identificazione: come si compila?.....	17
La misura della circonferenza del fusto: qual'è la casistica?	31
La documentazione fotografica: suggerimenti	36
Appendice	39

Oggetto del censimento: cosa è potenzialmente monumentale?

La Legge n. 10/2013 *Norme sullo sviluppo del verde urbano*, all'art. 7, individua come potenzialmente monumentali:

- l'albero isolato o facente parte di formazioni boschive naturali o artificiali, ovunque ubicato, che costituisca raro esempio di maestosità e/o longevità o che mostri un particolare pregio naturalistico per rarità della specie o che costituisca un preciso riferimento ad eventi o memorie rilevanti dal punto di vista storico, culturale, documentario e delle tradizioni locali;
- i filari e le alberate di particolare pregio paesaggistico, storico e culturale, ivi compresi quelli inseriti nei centri urbani;
- gli alberi inseriti in particolari complessi architettonici di importanza storica e culturale, quali ad esempio ville, monasteri, chiese, orti botanici e residenze storiche private.



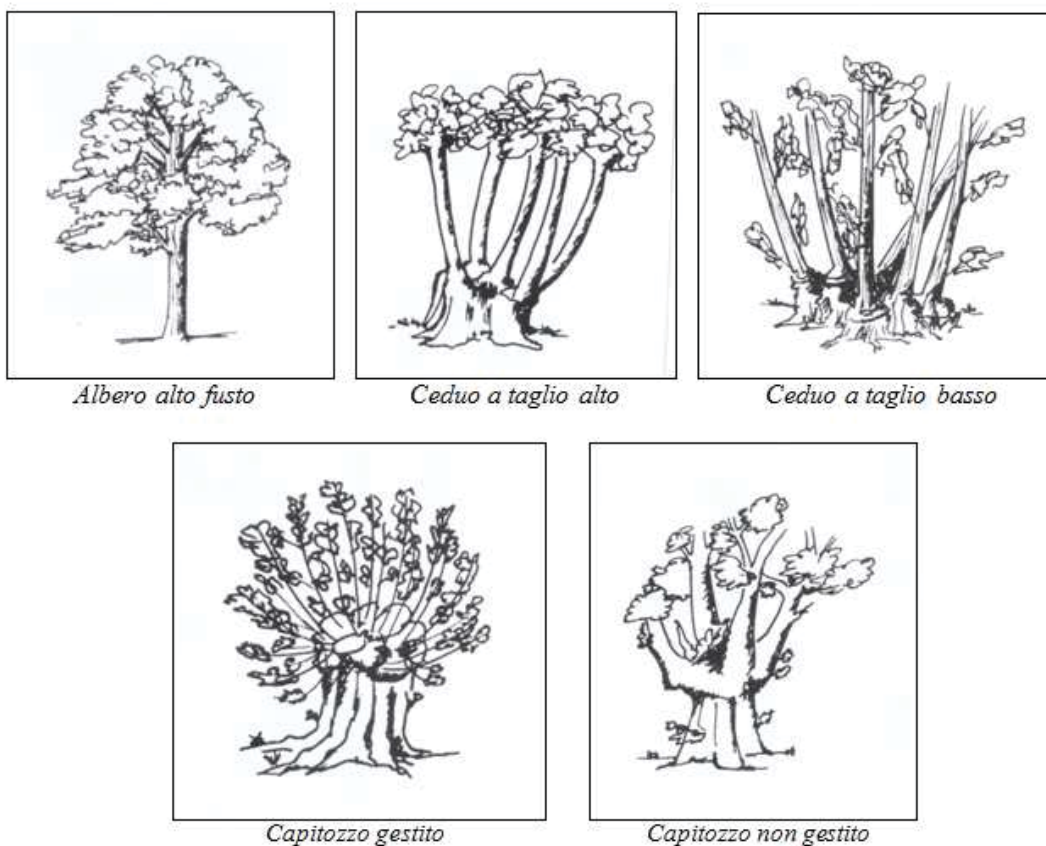
Come si può osservare, il carattere di monumentalità, sempre riferito a qualche aspetto di *eccezionalità, rarità, particolarità, rilevanza, importanza*, può essere attribuito solo agli alberi, e cioè a quelle *piante legnose perenni con fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo dalla quale partono i rami*, dovunque essi siano radicati.

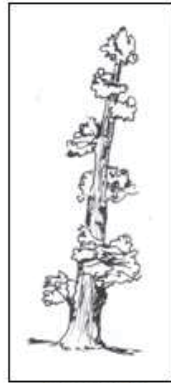
Nell'ambito dell'applicazione della legge non rientrano, pertanto, le altre piante legnose (arbusti, frutici o suffrutici), a meno che esse non si manifestino con portamento arboreo (alberelli).

Nonostante che la definizione si riferisca solo agli alberi, si ritiene, anche per non perdere parte del patrimonio conoscitivo ad oggi presente, che possano essere oggetto del censimento e quindi della proposta di monumentalità, le piante legnose a portamento rampicante, quando nella loro considerevole espansione dell'apparato fogliare, mostrino un fusto indiviso fino ad una certa altezza dal suolo, anche a seguito di specifiche tecniche di allevamento (es. vite, glicine).

Quanto all'origine e diffusione, tra gli alberi potenzialmente monumentali si considerano sia gli esemplari appartenenti a specie autoctone (specie naturalmente presenti in una determinata area geografica nella quale si sono originate o sono giunte senza l'intervento diretto, intenzionale o accidentale, dell'uomo) sia quelli appartenenti a specie alloctone (specie non appartenenti alla flora originaria di una determinata area geografica, ma che vi sono giunte per l'intervento, intenzionale o accidentale, dell'uomo), ivi comprese le esotiche e quelle considerate invasive.

Riguardo alla forma di coltivazione si considereranno oltre agli alberi ad alto fusto, anche i soggetti che, per effetto di passata ceduzione, si presentano costituiti da un numero variabile di polloni originatisi da ceppaia, nonché gli individui sottoposti a capitozzature più o meno ripetute e a distanza variabile dal suolo, quelli trattati a sgamollo nonché gli alberi giacenti al suolo ma tuttora vegetanti (esclusivamente in bosco).





Sgamollo



Albero giacente ancora in vegetazione

Si specifica che alberi che si trovino in condizioni di irreversibile compromissione dal punto di vista sanitario e statico non sono, in via generale, da considerarsi; si fa eccezione, tuttavia, per quelli che, in ambito urbano estensivo o in bosco, rivestano un'importanza documentabile dal punto di vista ecologico, costituendo essi *habitat* di specie animali e vegetali di rilievo anche scientifico.

Nonostante che la definizione fornita dalla legge n. 10/2013 non faccia riferimento agli alberi in gruppo bensì ad alberi isolati o in bosco nonché ai filari e alle alberate, si ritiene che, come indicato nella scheda di identificazione, questi vadano considerati. E' da specificare, tuttavia, che per "gruppo" si intende un insieme di piante disposte a formare un complesso visivamente percepibile come un tutto unico; tale unicità porta a escludere, ovviamente, dal considerare "gruppo" l'intero patrimonio arboreo che costituisce un parco o un giardino. Non sono, invece, da considerarsi nell'ambito di applicazione della legge i boschi.



Gruppo di alberi



No gruppo di alberi

I criteri di monumentalità: quali sono le caratteristiche da considerare nella proposta e nell'attribuzione della monumentalità?

Il decreto 23 ottobre 2014, a partire dalla definizione di "albero monumentale" della legge, individua 7 criteri di attribuzione del carattere di monumentalità, da considerare in modo sia aggiuntivo che alternativo ma sempre con la massima attenzione al contesto ambientale, storico e paesaggistico in cui l'albero insiste.

a) **pregio naturalistico legato all'età e alle dimensioni.** Trattasi di un aspetto strettamente legato alle peculiarità genetiche di ogni specie ma anche alle condizioni ecologiche in cui si trovano a vivere i singoli esemplari di una specie. Esso costituisce elemento di filtro nella selezione iniziale ma non è imprescindibile qualora gli altri criteri siano di maggiore significatività.

Il criterio dimensionale fa riferimento a tre parametri: la circonferenza del tronco, l'altezza dendrometrica, l'ampiezza e proiezione della chioma, da considerarsi anche in modo alternativo.

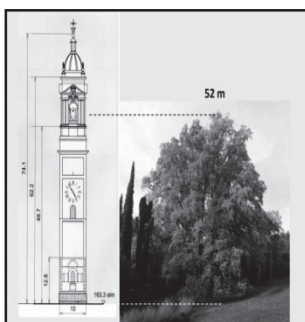
La circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 indica quali siano le circonferenze minime da rispettarsi per ogni specie, nei casi in cui il criterio dimensionale legato alla circonferenza del fusto sia quello che in misura esclusiva o preminente determina la monumentalità di un albero, con delle deroghe in riduzione nei casi in cui l'albero si trovi a vegetare in condizioni stagionali particolarmente non adatte alla specie. Qualora, invece, il criterio dimensionale faccia riferimento all'altezza o all'ampiezza della chioma, o qualora la dimensione non rappresenti il criterio prioritario e sia subordinato ad un altro di maggiore significatività, i valori minimi di circonferenza possono non essere osservati.

Ad ogni modo, essendo i valori riportati in tabella solo indicativi, anche qualora sia obbligo il loro rispetto, si considera tollerabile uno scarto (in meno) di un massimo del 5%.

In relazione all'età, non sono previsti valori soglia; l'individuazione di tale criterio come determinante nell'attribuzione della monumentalità dovrà necessariamente fare riferimento a quella che è la potenzialità della specie in termini di longevità, così come si può desumere dalla letteratura botanica.



Circonferenza del fusto



Altezza dendrometrica



Ampiezza della chioma

b) **pregio naturalistico legato a forma e portamento.** La forma e il portamento degli alberi sono alla base del loro successo biologico ma testimoniano anche l'importanza che ad essi è stata sempre attribuita dall'uomo nel corso della storia, sia per motivi produttivi che per ragioni puramente estetiche e funzionali.

Il criterio legato al portamento fa riferimento ai seguenti principali casi e sempre deve considerare l'evidente particolarità ed eccezionalità della caratteristica che si vuole evidenziare:

- nel caso di esemplari cresciuti in condizioni ambientali ottimali, con o senza intervento da parte dell'uomo (es. condizioni di optimum ecologico, mancanza di concorrenza da parte di altri alberi o manufatti, potature rispettose), se ne evidenzierà la corrispondenza della forma e del portamento rispetto alla caratteristica specifica oltre che la libertà della sua espansione;
- nel caso di esemplari sottoposti ad azioni climatiche particolari si evidenzierà la singolare conformazione assunta sia dal tronco e dalla chioma che dalle radici e dal colletto. Ad esempio in presenza di vento dominante si evidenzierà la chioma a bandiera assunta dall'esemplare, in caso di terreno eroso per forte pendenza si evidenzierà il particolare sviluppo dell'apparato radicale andatosi a scoprire nel tempo, in caso di carichi nevosi si evidenzierà l'evidente sciabolatura del fusto;
- nel caso di esemplari che siano stati oggetto di coltivazione (es. potature) se ne evidenzierà la bontà dell'intervento colturale e la particolare forma assunta dalla chioma a seguito di questo.



Forma libera e corrispondente alla capacità di espansione della specie



Portamento tipico della specie in relazione al suo habitat esposto ai venti marini



Chioma modificata dal vento dominante. La libeccciata - Giovanni Fattori, 1885



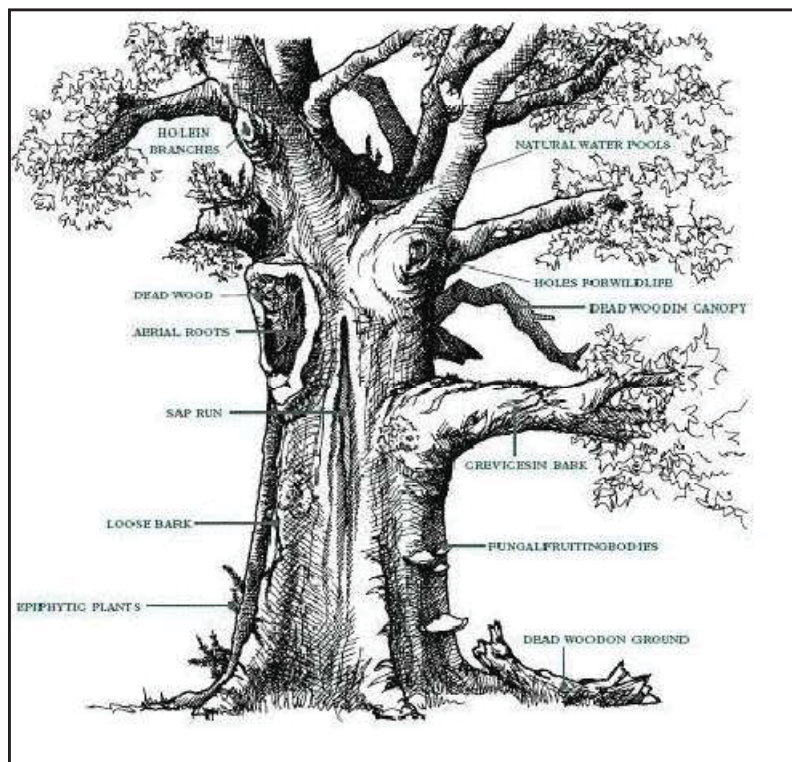
Apparato radicale scoperto in terreni in pendenza



Apprezzabile conformazione della chioma a seguito di ripetute capitozzature

c) **valore ecologico.** Il valore ecologico di un albero fa riferimento alle presenze faunistiche e vegetali che si insediano al suo interno e nelle sue immediate vicinanze, da considerarsi importanti e meritevoli di tutela quanto più sono rare, in pericolo di estinzione e per questo motivo considerate di interesse comunitario (Dir. Habitat n. 43/92/CEE). L'albero senescente, soprattutto quello che vegeta in ambienti a spiccata naturalità, può rappresentare un vero e proprio *habitat* per diverse categorie animali (entomofauna, avifauna, micro-mammiferi) che, richiedendo nicchie trofiche speciali, si insediano nelle numerose entità discrete presenti in esso (es. cavità vuote, piene di acqua, piene di rosura, fori, essudati, corteccia sollevata, ramificazione avventizia, corpi fruttiferi di funghi), approfittando anche della presenza di legno morto.

Considerata la specificità dell'argomento e la necessità di un approccio scientifico alla determinazione del criterio ecologico, maggiori dettagli saranno riportati in specifica guida.



L'albero senescente come habitat per una vasta gamma di animali e vegetali

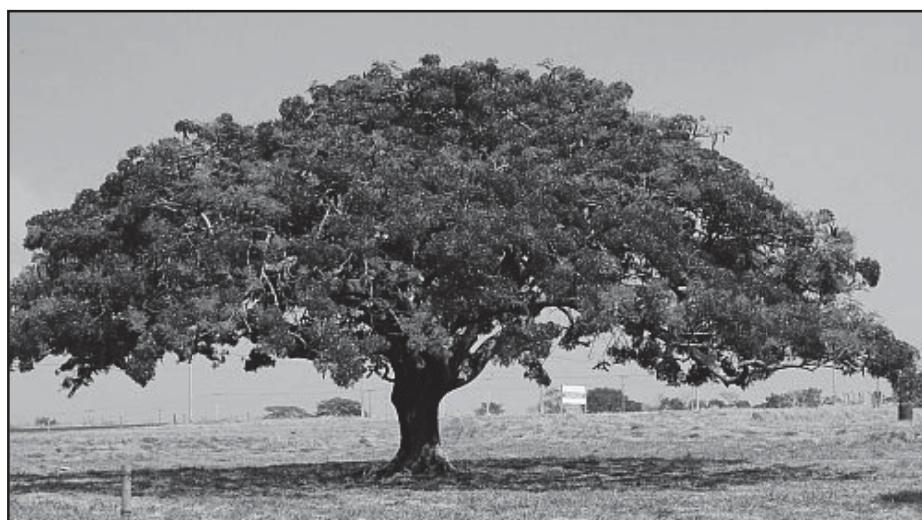
d) **pregio naturalistico legato alla rarità botanica.** Per rarità botanica si intende sia quella assoluta che quella relativa, in termini sia di specie che di entità intraspecifiche. Ai fini della valutazione della rarità botanica si considereranno, oltre le specie che, seppur coerenti in termini di areale di distribuzione, sono poco rappresentate numericamente, anche quelle estranee all'area geografica di riferimento, quando queste siano di una certa rarità nel nostro Paese.



La quercia vallonea (Quercus ithaburensis subsp. macrolepis): specie originaria dei Balcani, naturalizzata nella provincia di Lecce e poco rappresentata numericamente.



Lo storace (Styrax officinalis): pianta originaria dei Balcani, generalmente a portamento arbustivo ma a volte arboreo. Si trova in quantità abbondante soltanto a nord est di Roma



L'albero del fuoco (Delonix regia): albero esotico originario del Madagascar, naturalizzato nei paesi tropicali e raro in Italia per clima non adatto alla specie

e) **pregio naturalistico legato all'architettura vegetale.** Esso si riferisce a particolari esemplari arborei, filari, alberature o gruppi organizzati in architetture vegetali basate su di un progetto architettonico unitario e riconoscibile, in sintonia o meno con i manufatti architettonici. Le architetture vegetali sono caratterizzate da una notevole complessità che deriva sia dai rapporti esistenti con gli elementi architettonici a cui si associano che con il contesto più generale in cui sono inserite.

Tale valore è facilmente riscontrabile nelle ville e nei parchi di notevole interesse storico e architettonico, laddove spesso si rinvencono, oltre che esemplari singoli, anche alberi disposti in gruppi riconoscibili, filari o particolari composizioni.

Esso fa riferimento anche ad architetture vegetali minori di interesse rurale, non necessariamente legate all'architettura edile. "L'architettura vegetale" a cui è legato tale pregio naturalistico non va confusa con la "struttura" dell'albero, che viene invece valutata con riferimento alla forma e al portamento, come non va neanche confusa con le realizzazioni artistiche facenti capo alla *Land art* e all'*Art in nature* che spesso così vengono chiamate.

Il pregio naturalistico legato all'architettura vegetale deve essere verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



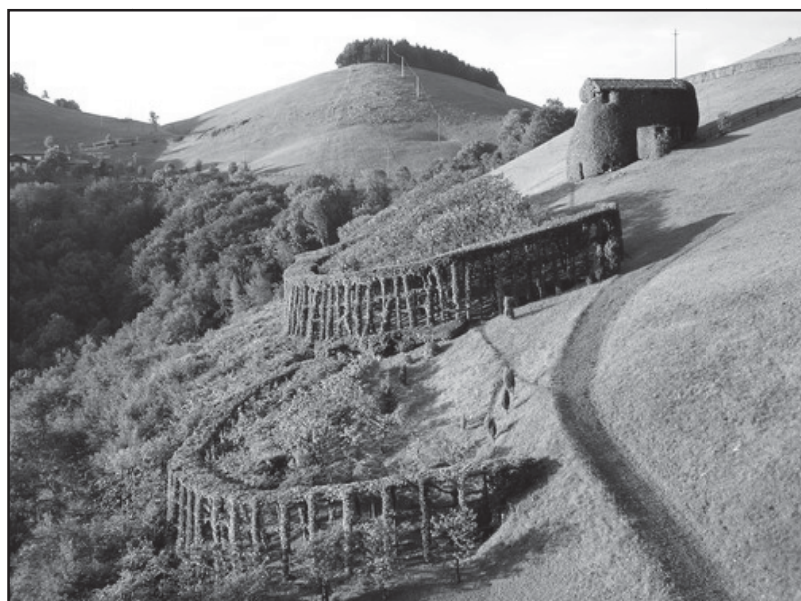
Villa Medici a Roma: architettura vegetale (grande gruppo di pini domestici) inserita in un contesto architettonico di valore storico e culturale, oggetto di tutela



Filare di gelsi a contorno della Villa Rotonda a Vicenza, connubio di ruralità e architettura monumentale



La Cattedrale di Giuliano Mauri che rientra fra quelle opere di Art in nature è chiamata "architettura vegetale", ma il termine non è da confondersi con quello relativo al criterio di attribuzione della monumentalità



Il roccolo, tipica architettura vegetale in ambiente rurale, realizzata ai fini venatori,

con carpini bianchi e ancora presente nell'Italia settentrionale

- f) **pregio paesaggistico.** Trattasi di un criterio di sintesi dei precedenti, essendo il paesaggio, per sua definizione, costituito da diverse componenti: quella naturale, quella antropologico-culturale e quella percettiva.

Il pregio paesaggistico è da attribuirsi ad un albero o ad un insieme di alberi (componente naturale) quando vengono soddisfatti l'aspetto percettivo, seppur questo caratterizzato da una certa soggettività, e/o quello legato alla presenza incisiva dell'opera dell'uomo come fautore del paesaggio e come fruitore dello stesso. Si valuterà pertanto, da una parte, se il soggetto abbia un peso significativo nella percezione del paesaggio tale da "segnarlo", renderlo unico, riconoscibile, oltre che apprezzabile e/o, dall'altra, se esso costituisca identità e continuità storica di un luogo, punto di riferimento topografico, motivo di toponomastica. Qualora sia quest'ultimo valore a determinare la scelta del criterio, esso dovrà essere documentato (ad es. attraverso fotografia della targa del nome della strada, piazza, località).

La congruità del criterio dovrà essere verificata e valutata d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Un pino nel paesaggio come eredità pittorica. Pierre-Henri de Valenciennes - Il convento di Ara Coeli, 1780



Gruppo di cipressi come elemento caratterizzante il paesaggio toscano



Anche un solo albero, posizionato in modo singolare, può distinguere il paesaggio



Riconosciuta dai romani come via per accedere alle spiagge sin dagli anni '50, la Via Cristoforo Colombo, lambita da pini domestici per tutto il suo lungo sviluppo, incide piacevolmente il paesaggio di una parte dell'agro romano.



Un leccio sostituito già due volte, dà il nome alla Piazza dell'Alberone a Roma

g) **pregio storico-culturale-religioso.** Trattasi di un criterio antropologico-culturale. Esso fa riferimento al senso di appartenenza e riconoscibilità dei luoghi da parte della comunità locale. L'albero o l'insieme di alberi che rispondono a tale criterio sono quelli che rappresentano il

valore testimoniale di una cultura, della memoria collettiva, delle tradizioni, degli usi del suolo ma anche delle pratiche agricole e selvicolturali.

Si tratta di esemplari, non necessariamente secolari, legati a particolari eventi della storia locale, a dei personaggi, a tradizioni, a leggende, a fatti religiosi ma anche resi noti dall'arte.

Tale valenza è generalmente nota a livello locale e si tramanda per tradizione orale o è riscontrabile in iconografie, documenti scritti o audiovisivi.

L'attribuzione del pregio storico-culturale-religioso deve essere documentata. Anche questo criterio deve essere verificato e valutato d'intesa con la Soprintendenza territorialmente competente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.



Il platano dei cento bersaglieri a Caprino Veronese (VR): si dice che nel 1937 durante le Grandi Manovre dell'Esercito Italiano una intera compagnia di cento bersaglieri si nascose fra le sue fronde e nella sue cavità



Il faggio di San Francesco a Rivodutri (RI). La tradizione popolare narra che mentre il Santo si riparava da un temporale sotto la sua chioma, l'albero per volontà di Dio abbia piegato i suoi rami come fosse un ombrello. Non si conosce l'età dell'albero, con ogni probabilità esso è il discendente del faggio leggendario.



Cipressi di Bolgheri (LI): il lungo filare reso celebre da Giosuè Carducci



Lo sposalizio degli alberi: antica festa che si celebra tra due cerri l'8 maggio a Vetralla

Istruzioni di compilazione della scheda di identificazione: come si compila?

Per la verifica specialistica di campagna da parte del Comune competente del censimento è previsto l'utilizzo della scheda di identificazione, la quale oltre a caratterizzare l'oggetto di proposta di monumentalità permette di rendere omogenei e confrontabili i dati raccolti nei vari contesti territoriali, consentendone la relativa analisi statistica.

Essa può essere utilizzata sia per il singolo albero che per l'insieme omogeneo (filari, viale alberati, gruppi) e si compone essenzialmente di quattro parti.

La prima raccoglie diverse informazioni generalmente valide per tutte le categorie:

- Oggetto del rilievo e riferimento a passati censimenti;
- Riferimenti geografici, topografici e catastali;
- Descrizione del contesto;
- Riferimenti relativi alla proprietà e ai suoi vincoli;
- Descrizione dei criteri di attribuzione del carattere di monumentalità.

La seconda fa riferimento al singolo albero, si compone di diverse sezioni e raccoglie le seguenti informazioni:

- Tassonomia;
- Dati dimensionali;
- Condizioni vegetative e strutturali;
- Stato fitosanitario;
- Interventi passati e necessari.

La terza è relativa all'insieme omogeneo e richiede una serie di informazioni più sintetiche relativamente alla tassonomia, alle dimensioni dell'insieme, ai valori dendrometrici medi e massimi degli alberi che lo compongono, alle condizioni di salute generali, agli interventi passati e considerati necessari.

La quarta torna ad essere di interesse generale, raccogliendo informazioni sullo stato di tutela ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e consentendo di inserire ogni altra notizia si rendesse necessaria per meglio caratterizzare l'oggetto del rilievo.

Di seguito si forniscono i dettagli per la relativa compilazione, facendo riferimento e integrando quanto già indicato nelle istruzioni di cui all'allegato n. 4 del Decreto 23 ottobre 2014.

Numero della scheda, data del rilievo, oggetto del rilievo, riferimento a censimenti passati

SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE ALBERO O FORMAZIONE VEGETALE MONUMENTALE									
n. scheda:	<input type="text"/>	data rilievo:	<input type="text"/>						
Albero singolo	<input type="checkbox"/>	Filare singolo	<input type="checkbox"/>	Filare doppio	<input type="checkbox"/>	Viale alberato	<input type="checkbox"/>	Gruppo	<input type="checkbox"/>
Censito in passato:	no	<input type="checkbox"/>	si	<input type="checkbox"/>	riferimento censimento passato:	<input type="text"/>			

Per facilitare l'archiviazione dei dati, anche su supporto informatico, nonché la correlazione con il materiale documentale, ad ogni scheda viene attribuito un numero progressivo che caratterizza il relativo rilievo.

La numerazione che ogni Comune dovrà attribuire sarà progressiva e si comporrà dei seguenti codici: N. progressivo/codice catastale Comune/targa automobilistica Provincia/codice Istat Regione, secondo l'esempio per il primo albero censito nel Comune di Sabaudia: 01/H647/LT/12.

I codici regionali e provinciali sono riportati in appendice, mentre quelli comunali sono reperibili nel sito ISTAT all'indirizzo <http://www.istat.it/it/archivio/6789>.

In caso si tratti di identificare un insieme omogeneo (filare, viale alberato o gruppo) monospecifico si dovrà compilare una sola scheda. Se l'insieme è polispecifico occorrerà compilare tante schede quante sono le specie che lo compongono. La numerazione da dare alle diverse schede sarà la stessa ma con l'aggiunta di lettere di differenziazione. Seguendo il precedente esempio valido per Sabaudia e dovendo rilevare un gruppo composto di n. 3 cedri e n. 2 pini, le due schede relative alle due diverse specie che compongono lo stesso insieme omogeneo saranno numerate nel seguente modo: 01A/H647/LT/12 e 01B/H647/LT/12

La data del rilievo è indispensabile in quanto le piante si presentano diversamente nelle varie stagioni e quindi anche le informazioni rilevate possono variare da periodo a periodo. Inoltre la data del rilievo rappresenta elemento importante per l'iter di iscrizione dell'albero monumentale nell'elenco nazionale.

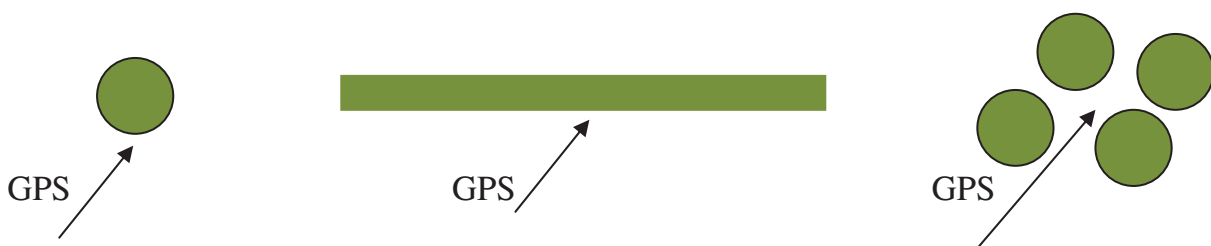
Nel fare riferimento ad un eventuale censimento realizzato nel passato, se ne dovranno indicare con esattezza gli estremi in termini di autore e data (es. CfS 1982, Regione Lombardia 2014, Provincia di Roma 2011, Valido Capodarca - anno, ecc.).

Localizzazione geografica

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA			
Regione:	<input type="text"/>	Provincia:	<input type="text"/>
Comune:	<input type="text"/>	Località:	<input type="text"/>
Indirizzo:	<input type="text"/>		
Itinerario di accesso:	<input type="text"/>		
Riferimenti catastali: Foglio:	<input type="text"/>	Particelle:	<input type="text"/> <input type="text"/> <input type="text"/>
Coordinate GPS in WGS 84:	<input type="text"/>	Carta IGM: foglio	<input type="text"/> n. <input type="text"/>
Altitudine (m):	<input type="text"/>	Pendenza (%):	<input type="text"/>

Si riporterà con precisione l'ambito territoriale del rilievo, ossia la regione, la provincia, il comune, la località e, se disponibile, l'indirizzo. Relativamente alle aree urbane, la località sarà sostituita, se disponibile, dal nome del quartiere o rione. Per quanto riguarda le aree extra-urbane, qualora non si conosca la località si potrà fare riferimento al toponimo riportato dalla cartografia. Soprattutto in tali aree sarà necessario descrivere in modo breve, conciso ma esaustivo, l'itinerario per raggiungere l'esemplare/i, anche facendo riferimento a elementi di facile individuazione sul tracciato. Per rendere più chiaro tale percorso sarà opportuno allegare alla scheda una mappa (es. google map) con il tracciato in evidenza: tale accortezza permetterà, specialmente per gli alberi in bosco, di reperirli in modo più agibile.

Una volta avvicinato l'esemplare o l'insieme omogeneo, dovranno essere rilevate, quanto più prossimi ad esso, le coordinate GPS in WGS 84. In particolare, per l'albero singolo ci si porrà vicino al fusto sempre che ci sia ricezione o nelle immediate vicinanze, per i filari ci si porrà in un punto mediano del relativo sviluppo mentre per il gruppo si tenterà la ricezione satellitare al centro di esso.



Qualora le coordinate rilevate dal GPS non siano espresse in WGS 84 ma in un altro formato, esse potranno essere convertite nel formato richiesto da un comune software di conversione.

Quanto alle notizie catastali, esse saranno reperite in ufficio utilizzando il sistema SiSTER dell' Agenzia delle Entrate o sistemi informativi dotati di tematismo catastale. Per i filari il cui sviluppo occupa più particelle sono previsti ulteriori spazi.

La pendenza (%) si misurerà con il clisimetro mentre l'altitudine con l'altimetro.

I dati cartografici fanno riferimento al foglio IGM a scala 1: 100.000, di cui si indicherà nome e numero, ricorrendo alla consultazione *on line* del catalogo presente nel sito IGM http://www.igmi.org/prodotti/cartografia/carte_topografiche/serie_100.php, qualora i fogli relativi al proprio territorio amministrativo non siano disponibili in cartaceo.

Istituto Geografico Militare
Ente Cartografico dello Stato

Istituto | Prodotti | Vendite | Pubblicazioni | Gare di appalto | Download | cerca ... >>

Home | Prodotti | Cartografia | Carte topografiche | Serie 100

Carta topografica d'Italia: serie 100V e 100L .

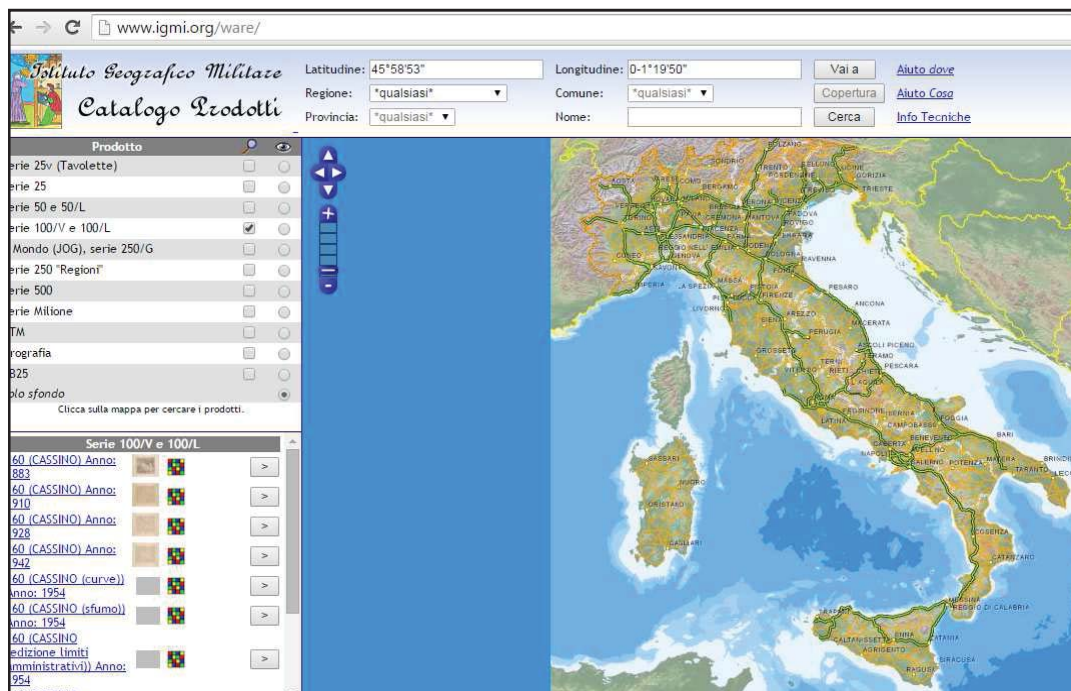


La carta si compone di 278 elementi alla scala 1:100.000, denominati *fogli*, che hanno le dimensioni di 30 in longitudine e 20 in latitudine.
realizzata nella rappresentazione conforme di Gauss ed inquadrata nel sistema geodetico nazionale (Ellissoide Internazionale con orientamento su Roma M. Mario - 1940). La carta derivata dai rilievi alla scala 1:25 000. Ha l'orografia a sfumo e curve di livello con equidistanza di 50 metri, riporta i confini di Stato ed i limiti amministrativi regionali e provinciali.
pubblicata in due serie:
- Serie 100V a 5 colori o, per alcuni fogli, a 7 colori, con l'orografia a sfumo e curve di livello (La disponibilità di una esclude l'altra);
- Serie 100L a 3 colori, con i limiti amministrativi e l'ubicazione delle sedi comunali in viola.

Per visualizzare l'intera copertura nazionale della serie 100 e 100L [clicca qui](#).

Cartografia IGM

- Catalogo interattivo carte
- La serie 25DB
- La serie 25
- La serie 25/V
- La serie 50 e 50L
- La serie 100/V e 100/L



Contesto

CONTESTO

Ambiente urbano: verde privato verde pubblico

Ambiente extraurbano: bosco coltivi pascolo incolto parco/ giardino

Altro: _____

Caratteristiche del suolo:

Le informazioni relative al contesto riferiscono dell'ubicazione dell'albero/insieme omogeneo, che può essere in ambiente o urbano o extra-urbano.

Rientrano nella descrizione del contesto anche notizie relative al suolo in termini di copertura (nudo, inerbito, cespugliato, pavimentato, impermeabilizzato, tappezzanti, ghiaia, erbacee), di livello di compattamento (non compattato, debolmente compattato, mediamente compattato, fortemente compattato), di presenza di ristagno idrico (presente ristagno, non presente ristagno). Se note, possono essere fornite altre notizie relative a tessitura, struttura e composizione chimica dei suoli.

Proprietà e vincoli

PROPRIETA' e VINCOLI	
Proprietà: pubblica	<input type="checkbox"/> estremi proprietà pubblica: _____
privata	<input type="checkbox"/> estremi proprietà privata: _____
estremi gestore: _____	
Area protetta: no	<input type="checkbox"/>
si	<input type="checkbox"/>
	Parco nazionale _____
	Parco regionale _____
	Riserva naturale _____
	Zona SIC e ZPS _____
	Altro _____

Verranno riportati il nominativo e il recapito del proprietario (privato o pubblico) della pianta o dell'insieme di piante censiti, in modo tale da consentire i necessari contatti per ulteriori sopralluoghi, per le notifiche di proposta della monumentalità nonché per l'affissione all'albo pretorio, una volta che è avvenuta l'iscrizione dell'esemplare/i nell'elenco nazionale.

Sia per la proprietà pubblica che per quella privata verrà data indicazione anche del gestore se diverso dal proprietario, inserendo nel campo di compilazione anche il suo recapito. Si specifica che per gestore non si intende l'affidatario dei lavori di manutenzione bensì il concessionario nel caso di proprietà pubblica e l'affittuario in caso di proprietà privata. Nel caso in cui le due figure coincidessero si invita a sbarrare il campo del gestore.

Per quanto riguarda la vincolistica si riporterà se il sito di radicazione dell'albero/insieme omogeneo sia inserito o meno in un'area protetta, della quale si fornirà la giusta denominazione. In relazione alle zone SIC afferenti alla Rete Natura 2000 se ne indicherà il relativo codice e la denominazione per esteso (es. IT1160058 Gruppo del Monviso e Bosco dell'Alevè), così come dall'ottavo (ultimo) elenco approvato il 3.12.2014 dalla Commissione Europea e reperibile nel sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/liste-dei-sic>. Per le ZPS si consulterà l'elenco aggiornato all'indirizzo <http://www.minambiente.it/pagina/elenco-delle-zps>. Nel campo "altro" si potrà inserire, ad esempio, se l'area è vincolata dal punto di vista paesaggistico (vincoli puntuali o vincoli *ope legis*).

Home

Il Ministro
I Sottosegretari
Uffici diretta collaborazione
Segretario generale
OIV
Segretariato generale
Direzioni generali
Comando Carabinieri tutela Ambiente
Reparto Ambientale Marino
Comitati e Commissioni
Enti ed Organismi Vigilati
Amministrazione Trasparente

ARGOMENTI

Comitato per il Verde Pubblico
Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile
Piano ambientale Ilva
Sistri
VAS e VIA
AIA
REACH
Programmi comunitari
LIFE (2014-2020)
Cip Eco Innovation
Sviluppo sostenibile




Sei in: Home » Rete Natura 2000 » Liste dei SIC

Liste dei SIC

Sulla base delle liste nazionali proposte dagli Stati membri, la Commissione Europea adotta, con una Decisione per ogni regione biogeografica, una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) che diventano parte della rete Natura 2000.

Il 3 dicembre 2014 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (ottavo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2015/71/UE, 2015/69/UE e 2015/74/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia ad ottobre 2013.

Di seguito sono scaricabili le Decisioni complete in cui i siti italiani sono contraddistinti da codici SIC che iniziano per IT:

Regione Biogeografica	Decisione	Pdf decisione completa
Alpina	2015/71/UE	
Continentale	2015/69/UE	
Mediterranea	2015/74/UE	



MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Sei in: Home » Rete Natura 2000 » Elenco delle ZPS

Elenco delle ZPS

Ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del DM 17 ottobre 2007, le Zone di Protezione Speciale (ZPS) sono formalmente designate al momento della trasmissione dei dati alla Commissione Europea e, come stabilito dal DM dell'8 agosto 2014 (GU n. 217 del 18-9-2014) (pdf, 149 KB), l'elenco aggiornato delle ZPS deve essere pubblicato sul sito internet del Ministero dell'Ambiente.

Di seguito è pertanto scaricabile l'elenco nazionale aggiornato di tutte le ZPS, che contiene, per ciascuna ZPS: il codice, la denominazione, l'estensione, le coordinate geografiche del centroide, e i link dai quali è possibile scaricare la mappa (formato jpg) e il formulario standard (formato pdf).

★ Elenco Nazionale ZPS (pdf, 488 KB)

L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente ad ottobre 2014 ed è scaricabile dal sito ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/

COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa
Rassegna stampa Ministro
★ Rassegna Stampa
★ Rassegna Multimedia
★ Rassegna Online
★ Ecomondo 2014 (galleria fotografica)
Newsletter
Agenda Ministro
I nostri eventi semestre UE
Campagne ed Iniziative

INFORMAZIONI

Linee Programmatiche
Biblioteca
Normativa

Aspetti di monumentalità

ASPETTI DI MONUMENTALITA'

Età	<input type="checkbox"/>	Descrizione aspetto di monumentalità
Dimensioni	<input type="checkbox"/>	
Forma o portamento particolari	<input type="checkbox"/>	
Valore ecologico	<input type="checkbox"/>	
Architettura vegetale	<input type="checkbox"/>	
Rarità botanica	<input type="checkbox"/>	
Valore storico, culturale, religioso	<input type="checkbox"/>	
Valore paesaggistico	<input type="checkbox"/>	

Si riportano i motivi (uno o più) per i quali l'individuo o l'insieme omogeneo è da considerarsi monumentale, descrivendoli nell'apposito spazio e riportandone i relativi riferimenti testimoniali o bibliografici, i quali, se disponibili, andranno allegati in copia alla scheda. Nello spazio descrittivo si evidenzierà anche quale sia il criterio prevalente se sussiste una prevalenza tra diversi criteri indicati.

Valgono i criteri descritti nel decreto e commentati nella prima parte della guida: 1) monumentalità legata all'età e alle dimensioni; 2) monumentalità legata alla forma o portamento; 3) monumentalità legata al valore ecologico; 4) monumentalità legata all'architettura vegetale; 5) monumentalità legata alla rarità botanica; 6) monumentalità legata al valore storico, culturale, religioso; 7) monumentalità paesaggistica.

Tassonomia del singolo elemento

<u>TASSONOMIA DEL SINGOLO ELEMENTO</u>			
Genere e specie:	<input type="text"/>	Varietà, cultivar, etc.:	<input type="text"/>
Nome volgare specie:	<input type="text"/>		
Eventuali nomi locali: specie:	<input type="text"/>	albero:	<input type="text"/>

Per identificare l'oggetto dal punto di vista botanico ma anche nominale, si indicheranno sia il nome scientifico secondo la classificazione binomia con l'eventuale sottospecie, varietà o cultivar, che il nome volgare e l'eventuale denominazione locale/dialettale con riferimento sia alla specie che all'individuo arboreo in sé (es. Quercia delle Checche). Si evidenzia che la nomenclatura scientifica da adottarsi è quella riportata nella tabella dei valori minimi delle circonferenze allegata alla circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 consultabile sul sito internet www.corpoforestale.it e che viene riproposta in appendice.

Nel caso la specie non sia tra quelle elencate, si farà riferimento per l'esatta nomenclatura al sito di "Acta plantarum" (flora italiana) e a quello di "The Plant list" (flora straniera), inoltrando richiesta di inserire nella tabella di cui sopra la specie di interesse alla Divisione 6^a del Corpo forestale dello Stato.



..... benvenuti nel Sito ufficiale di
Acta Plantarum



Home
Forum
Galleria
IPFI
Morfologia
Schede Flora
Utility

oggi è Domenica 05 aprile 2015

Progetto

- Chiavi flora
- Chiavi in rete
- Links
- Biblioteca online

Acta Plantarum Notes



Itinerari botanici



Album della Fauna

Novità dal Forum

Asphodelus ramosus L. subsp. ramosus



in Foto e notizie di specie della flora spontanea italiana (di vito50)

Numeri di Acta Plantarum

- 1307 Utenti registrati
- 2237 Schede botaniche
- 64425 Topics in 79 Forums
- 404791 Pagine (Posts)
- 293540 Foto in Forum
- 5653 Albums in Galleria
- 74478 Foto in Galleria

Ultime schede botaniche

- Calamagrostis arundinacea...
- Hyperhemia hirta (L.) St...
- Cerintho glabra Mill.
- Crepis foetida L.
- Apium graveolens L.
- Rubus ulmifolius Schott
- Arabis bellidifolia Crantz

Galleria dei semi

Semi ed altre unità di dispersione (di Giuliano Salvai)



Appunti di Morfologia vegetale

Morfologia delle piante con disegni e immagini (di Giuliano Salvai e Giovanni Dose)



Forum Acta Plantarum

Forum Acta Fungorum

IPFI Index Plantarum Florae Italiae

abc Dizionario botanico

Etimologia dei nomi botanici

Acta plantarum Motore di ricerca AP

Schede botaniche




Galleria della Flora

Galleria dei Licheni

The Plant List

A working list of all plant species

Home
About
Browse
Statistics
Feedback
How to use this site

The Plant List is a working list of all known plant species. It aims to be comprehensive for species of Vascular plant (flowering plants, conifers, ferns and their allies) and of *Bryophytes* (mosses and liverworts).

Collaboration between the Royal Botanic Gardens, Kew and Missouri Botanical Garden enabled the creation of The Plant List by combining multiple checklist data sets held by these institutions and other collaborators.

Version 1.1 (September 2013) replaces Version 1.0 which remains accessible here. Version 1.1 includes new data sets, updated versions of the original data sets and improved algorithms to resolve logical conflicts between those data sets. The differences between versions are summarised here.

The Plant List provides the Accepted Latin name for most species, with links to all Synonyms by which that species has been known. Around 20% of names are unresolved indicating that the data sources included provided no evidence or view as to whether the name should be treated as accepted or not, or there were conflicting opinions that could not be readily resolved.

The Plant List is not perfect and represents work in progress. Our aims remain to produce a 'best effort' list, to demonstrate progress and to stimulate further work. Important limitations are summarised here.

Summary Statistics


The Plant List includes 1,064,035 scientific plant names of species rank. Of these 350,699 are accepted species names.

The Plant List contains 642 plant families and 17,020 plant genera.

Search

Enter a Genus (eg *Ocimum*) or genus and species (eg *Ocimum basilicum*).

? will match a single character. * will match any number of characters. Use at least three letters in the genus name if you include a ? or *.



Andrew McRobb

Dati dimensionali del singolo elemento.

DATI DIMENSIONALI DEL SINGOLO ELEMENTO

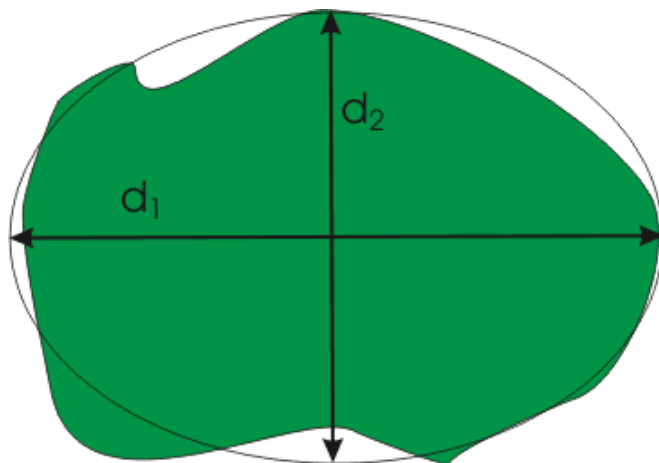
Numero fusti: Circonferenza a petto d'uomo (cm):

Altezza stimata (m): Altezza misurata (m): Età presunta (anni): Altezza 1° palco (m):

Forma chioma: Diametro medio chioma (m):

Si riporteranno alcune importanti caratteristiche dendrometriche e morfologiche, quali il numero di fusti che compone l'albero, l'altezza dendrometrica, la circonferenza del tronco, il diametro della chioma, l'età, procedendo in questo modo:

- per il tronco: si indicherà il numero dei fusti;
- per la circonferenza: si riporterà il valore in centimetri misurato a 1,30 m da terra con rotella metrica, invece che a petto d'uomo, facendo riferimento per le modalità di rilievo all'apposito allegato del decreto e alle illustrazioni della presente guida. Nel caso ci si trovi davanti a due o più fusti con inserzione sotto 1,30 m si indicheranno le circonferenze di queste nei diversi spazi a disposizione; nel caso, invece, di una inserzione posta al di sopra di 1,30 m si indicherà solo il valore del fusto a 1,30 m. Tale accorgimento renderà comprensibile il fatto che ci si trova davanti ad un albero dai più fusti ma di cui si è misurata la porzione sottostante l'inserzione.
- per l'altezza dendrometrica: a seconda della disponibilità di strumentazione adatta e/o del grado di accessibilità alla misurazione, si opterà tra una misura o una stima. Gli strumenti adatti alla misura dell'altezza dendrometrica sono l'ipsometro, il Vertex ma anche il clisimetro. Se l'albero è policormico si riporterà l'altezza del fusto più elevato;
- per l'età: si riporterà il valore stimato per classi di intervallo: < 100, 100-200, > 200. Se l'età fosse nota, anche in relazione alla documentazione acquisita, essa può essere specificata nello spazio descrittivo della sezione degli aspetti di monumentalità;
- per la forma della chioma: si indicherà se espansa, pendula, colonnare, piramidale, a ombrello, a vaso, a bandiera nonché se compressa o meno (indicare anche su quanti lati è compressa: es. compressa 1 per indicare la compressione su un lato). A tale riguardo, si intende per compressione non la vicinanza o il semplice contatto con altro elemento arboreo o manufatto bensì una reale interferenza. Possono essere fornite anche valutazioni sulla sua simmetria, sullo sbilanciamento rispetto all'asse, ecc.;
- per altezza del 1° palco: si misurerà o stimerà l'altezza da terra, espressa in metri, della inserzione della prima branca;
- per il diametro medio della chioma: si indicherà il valore medio, espresso in metri, fra le due misurazioni ortogonali (diametro massimo e diametro minimo) della proiezione della chioma a terra.



Condizioni vegetative e strutturali del singolo elemento

CONDIZIONI VEGETATIVE E STRUTTURALI DEL SINGOLO ELEMENTO

Buono/Medio/Scarso Condizioni vegetative: *Assente/Localizzata/Diffusa*

Vigore vegetativo: Defogliazione: Decolorazione:

Microfillia: Secume: Riscoppi: *Assenti/Presenti*

Assente/Significativa/Evidente Aspetto strutturale: *Assente/Stato iniziale/Diffuso*

Descrizione sintomi/difetti:

Apparato radicale:

Colletto:

Fusto:

Chioma:

Branche:

Buono/Medio/Scarso

Interferenza con manufatti: Interferenza con linee elettriche: Bersaglio:

Bersaglio: qualsiasi bene insistente sull'area di potenziale caduta della pianta in misura permanente o temporanea

Si fornirà una valutazione generale dello stato di salute dell'esemplare arboreo:

- per il vigore vegetativo: indicare se buono, medio o scarso;
- per la defogliazione: indicare se assente, localizzata o diffusa;
- per la decolorazione: indicare se assente, localizzata o diffusa;
- per la microfillia: indicare se assente, significativa o evidente. Questo carattere si riferisce a foglie dalle dimensioni più ridotte rispetto al normale sviluppo, sintomo da imputare all'azione di diversi agenti biotici e abiotici quali stress idrico, carenze nutrizionali, attacchi fungini, inquinamento ecc.

- per il seccume: indicare se assente, allo stato iniziale o diffuso;
- per i riscoppi: indicare se assenti o presenti. Trattasi di rami provenienti da gemme dormienti, che si sviluppano a seguito dell'azione di diversi fattori quali stress idrici, funghi, virus ecc. Non sono da considerare riscoppi quelli susseguenti il taglio.

Si forniranno anche indicazioni generali circa la stabilità meccanica, indicando per ogni singola regione anatomica se l'aspetto strutturale è buono, medio o scarso nonché inserendo nello spazio dedicato alle note una breve descrizione dei sintomi/difetti biomeccanici rilevati. Si evidenzia, per questo particolare tipo di valutazione, la bontà di un approccio simile a quello che viene usato dal VTA (*Visual Tree Assessment*) nella valutazione di stabilità nonché l'uso di adeguata terminologia nella indicazione dei difetti. A tale proposito in appendice sono riportati i difetti più comuni definiti secondo tale metodologia.

Si aggiungeranno informazioni circa le eventuali interferenze e il potenziale bersaglio in caso di cedimento della struttura arborea, intendendo per «bersaglio» qualsiasi bene insistente sull'area di potenziale caduta della pianta in misura permanente o temporanea (es. strada, panchina, manufatto edile, recinzione).

Stato fitosanitario del singolo elemento.

STATO FITOSANITARIO DEL SINGOLO ELEMENTO

Infestazioni da parassiti: dove:

Malattie fungine, virali, batteriche: dove:

Altri danni: dove

pascolo o selvaggina
 incendio
 agenti abiotici
 azione dell'uomo
 non nota

Descrizione sintomi:

Valutazione complessiva stato fitosanitario:

Si indicherà l'eventuale presenza di infestazioni da parassiti o di infezioni riferite a malattie fungine, virali e batteriche, specificando l'agente di danno, la sua collocazione e descrivendone i sintomi (presenza di ferite, cavità, carpofori, rami epicormici, carie, sintomi di instabilità e/o di decadimento vegetativo, danni antropici ed altro).

Si indicheranno altresì, se presenti, danni di tipo diverso sia di origine biotica che abiotica.

Si procederà quindi alla valutazione qualitativa del quadro fitosanitario complessivo indicando se buono, debole, deperiente.

Interventi effettuati sul singolo elemento.

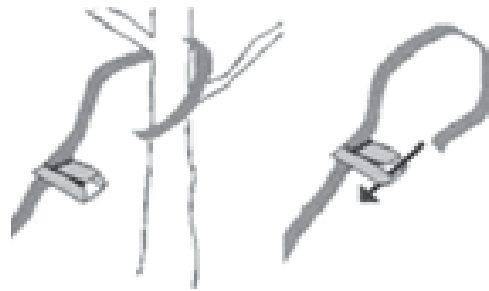
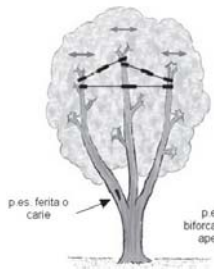
<u>INTERVENTI EFFETTUATI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>			
Potatura	<input type="checkbox"/>	tipo: <input type="text"/>	quando: <input type="text"/>
Consolidamento	<input type="checkbox"/>	tipo: <input type="text"/>	
Ancoraggi	<input type="checkbox"/>	tipo: <input type="text"/>	dove: <input type="text"/>
Dendrochirurgia	<input type="checkbox"/>	tipo: <input type="text"/>	dove: <input type="text"/>
Altro	<input type="checkbox"/>	tipo: <input type="text"/>	dove: <input type="text"/>

<u>INTERVENTI NECESSARI SUL SINGOLO ELEMENTO</u>		
No	<input type="checkbox"/>	si <input type="checkbox"/> quali: <input type="text"/>

Si forniranno informazioni aggiuntive relative alla storia dell'esemplare monumentale, laddove siano evidenti o confermate da informazioni attendibili. In particolare si farà riferimento agli interventi passati indicandone la tipologia, i tempi e la localizzazione:

- per la potatura: indicare il tipo di intervento (di rimonda, di diradamento, di contenimento, di eliminazione di rami pericolosi, ecc.);
- per il consolidamento: indicare se effettuato con l'utilizzo di cavi in acciaio passanti o di altro materiale nonché la localizzazione (es. a livello di branche primarie);
- per gli ancoraggi: indicare se effettuati con cavi in acciaio, funi, ecc. nonché la localizzazione;
- per la dendrochirurgia: indicare le modalità e i materiali utilizzati nonché la localizzazione;
- per "altro": indicare interventi tra i quali concimazione, trattamenti antiparassitari, puntellamenti, ecc.

Si indicherà la necessità o meno di interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria finalizzati al miglioramento delle condizioni biologiche, biomeccaniche ed estetiche dell'albero, con indicazione della tipologia.



Caratteristiche dell'insieme omogeneo

CARATTERISTICHE DELL'INSIEME OMOGENEO
(compilare nel caso di filare, gruppo, viale alberato)

Genere e specie: Varietà, cultivar, etc.:

Nome volgare specie:

Eventuali nomi locali: specie: insieme:

Lunghezza filare/viale alberato (m): Superficie gruppo: (mq):

Circonferenza esemplari media (cm): Altezza esemplari media (cm):

Circonferenza esemplari massima (cm): Altezza esemplari massima (m):

Numero complessivo individui arborei: Età presunta esemplari massima (anni):

Condizioni vegetative, strutturali e fitosanitarie generali dell'insieme omogeneo:

Interferenza con manufatti: Interferenza con linee elettriche: Bersaglio:

Interventi effettuati sull'insieme omogeneo:

Potatura Ancoraggi Consolidamento Dendrochirurgia Altro

Su quanti esemplari: Quando:

Interventi necessari sull'insieme omogeneo:

No sì quali:

Si forniranno informazioni circa la tassonomia, l'estensione, i principali parametri dimensionali, le condizioni vegetative, gli interventi passati e da attuarsi del complesso arboreo. Per quel che riguarda i dati dimensionali si indicheranno, oltre che i valori medi, anche quelli

massimi, misurati, questi, anche su esemplari diversi (es. altezza massima del componente più alto, circonferenza massima dell'esemplare più grande anche se diverso dal primo).

Per gli altri parametri di tipo non quantitativo si effettuerà una descrizione utilizzando i criteri già indicati per l'esemplare singolo relativamente al medesimo aspetto e si compileranno i campi in modo sintetico.

Stato della tutela e proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico.

STATO DELLA TUTELA E PROPOSTA DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO (ART. 136 D.LGS. n.42/2004)	
Riferimenti normativi/amministrativi:	<input type="text"/> <input type="text"/>
Proposta di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 D.Lgs. n.42/2004):	si <input type="checkbox"/> no <input type="checkbox"/>

In tale spazio, che è relativo sia al singolo elemento che all'insieme omogeneo, si segnaleranno i vincoli esistenti in base alla normativa vigente: vincolo idrogeologico, vincoli ex articoli 10, comma 4, lettera f) , 136 e 142 del decreto legislativo n. 42/2004 «Codice dei beni culturali e del paesaggio» anche con riferimento alla loro declinazione a normativa paesaggistica regionale nonché se l'elemento sia proponibile come oggetto di tutela ai sensi delle suddette norme.

Altre osservazioni

Trattasi di spazio libero dedicato ad ogni eventuale considerazione, soprattutto in merito agli aspetti trattati in modo generalizzato per l'intero insieme omogeneo. In esso potranno, pertanto, avere spazio osservazioni di interesse sul filare, sul gruppo o sul viale alberato. Lo spazio è comunque aperto ad ogni altra integrazione di informazione utile.

Rilevatori

È importante riportare i nominativi dei rilevatori e il loro ente di appartenenza, anche per poter eventualmente assumere dagli stessi ulteriori informazioni e chiarimenti.

La misura della circonferenza del fusto: qual'è la casistica?

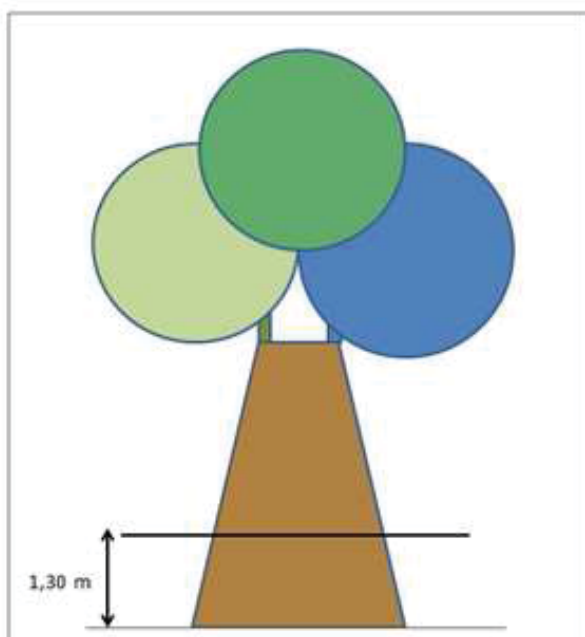
Il parametro dimensionale di riferimento di maggiore significatività è la circonferenza del fusto. Essa per convenzione è misurata ad una altezza da terra pari a 1,30 m. Si raccomanda, pertanto, di non fare riferimento nelle misurazione cosiddetta "a petto d'uomo", generalmente

condotta per i rilievi dendrometrici in foresta, essendo la stessa variabile in relazione all' altezza del rilevatore.

Qui di seguito si illustra il metodo di rilievo per le diverse casistiche così come individuate dall'allegato n.5 del Decreto 23 ottobre 2014, evidenziando che in caso di terreno agitato sulle radici o di interrimento, tale da sollevare il piano di campagna, o in caso di dilavamento del terreno, tale da scoperchiare le radici stesse, si misurerà la circonferenza a 1,30 m dal colletto, cioè dall'inserzione del tronco sulle radici (rif. lettera G).

Albero ad un fusto

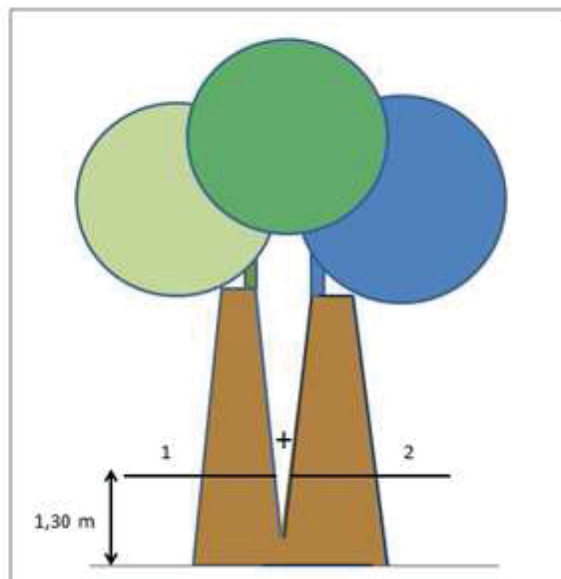
Si rileverà la circonferenza a 1,30 m da terra



Riferimento a lettera A)

Albero policormico con biforcazione ad un'altezza inferiore a m 1,30 da terra

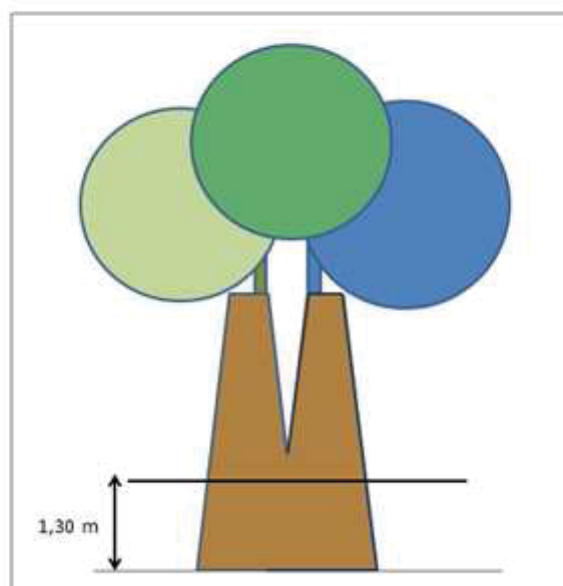
Si rileveranno le circonferenze di tutti i tronchi a 1,30 m da terra.
Tale modalità verrà eseguita anche se trattasi di un albero ceduato.



Riferimento a lettera B)

Albero policormico con biforcazione ad un'altezza superiore a m 1,30 da terra

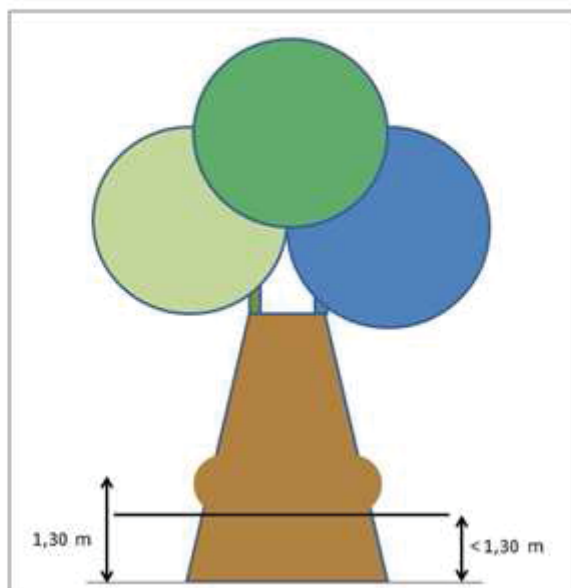
Si rileverà la circonferenza del fusto sottostante la biforcazione a 1,30 m da terra
e si descriverà la conformazione dei tronchi.



Riferimento a lettera C)

Albero con protuberanze o rigonfiamenti (cancri, ecc.) a 1,30 m da terra

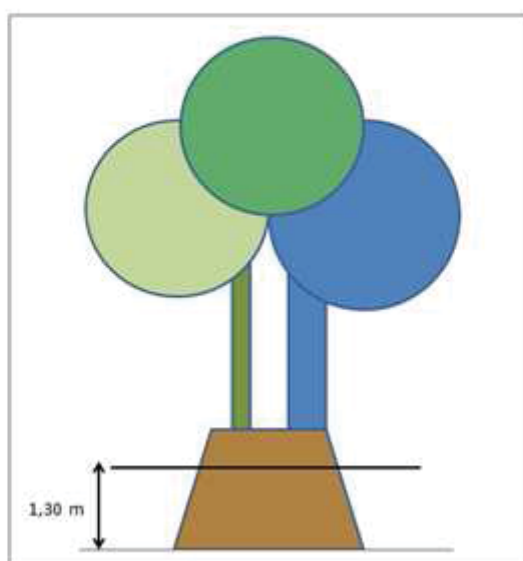
Si misurerà la circonferenza della sezione più prossima a quella convenzionale di 1,30 m da terra e che presenti la minore anomalia possibile.



Riferimento a lettera D)

Albero troncato con rami sostitutivi che hanno ricostruito totalmente o in buona parte la chioma

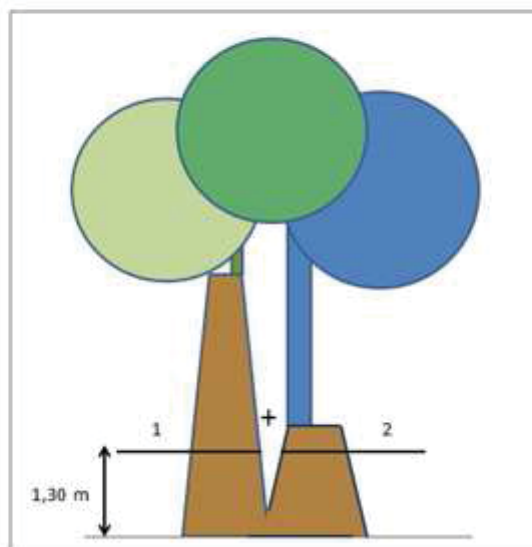
La circonferenza sarà misurata ad 1,30 m da terra e si terrà conto della menomazione (se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità.



Riferimento a lettera D)

Albero policormico con uno dei fusti troncato e con rami sostitutivi
che hanno ricostruito totalmente o in buona parte la chioma

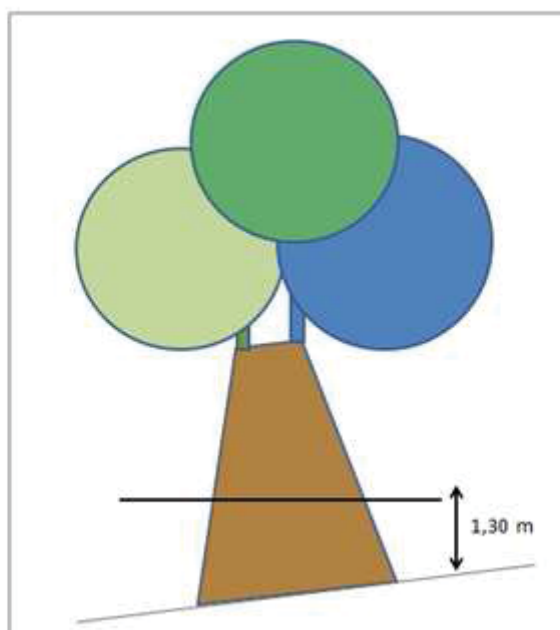
La circonferenza sarà misurata ad 1,30 m da terra e si terrà conto della menomazione
(se importante) nell'assegnazione dell'appropriato giudizio di vitalità.



Riferimento a lettera E)

Albero su terreno inclinato

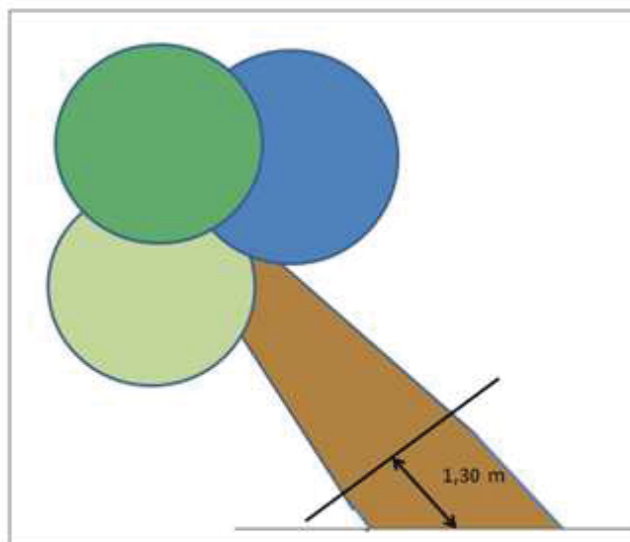
La circonferenza sarà misurata, sul lato a monte, a m 1,30 da terra.



Riferimento a lettera F)

Albero inclinato

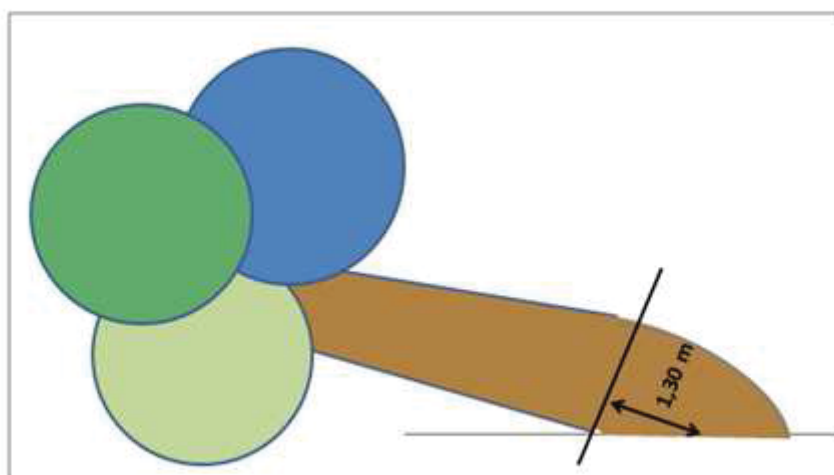
La circonferenza sarà misurata a 1,30 m da terra. Tale distanza andrà rilevata secondo la direzione inclinata dell'albero, passante per i punti centrali della sezione di base e della sezione di rilevamento.



Riferimento a lettera F)

Albero prostrato

La circonferenza sarà misurata a 1,30 m da terra. Tale distanza andrà rilevata secondo la direzione inclinata dell'albero, passante per i punti centrali della sezione di base e della sezione di rilevamento.



La documentazione fotografica: suggerimenti

A complemento della scheda di rilevamento, è necessario allegare della documentazione fotografica in formato elettronico.

Le immagini dovranno essere di buona qualità e tali da permettere una chiara visione del rilievo e della sua potenziale monumentalità. Esse saranno volte sia ad inquadrare l'albero/i piante nel contesto che a riprenderlo più da vicino nella sua interezza. Per l'inquadratura da vicino si scatteranno foto sia con riferimento dimensionale noto (una macchina, una persona) che senza. Nelle foto di contesto, qualora il soggetto non sia ben identificabile, lo si indicherà con una freccia di colore rosso.

Alla foto d'inquadramento e a quelle più ravvicinate del soggetto si aggiungeranno una o più immagini di dettaglio relative a qualche particolare che si ritiene importante.



Qui di seguito si elencano le regole basilari per ottenere una buona fotografia dal punto di vista compositivo:

1. fare attenzione alla sorgente di luce per evitare che il soggetto di interesse venga ripreso in controluce, effetto esteticamente piacevole ma poco funzionale alla documentazione;
2. l'inquadratura orizzontale è preferibile, sempre che la conformazione del soggetto o la distanza da esso non richiedano diversamente;
3. tenere presente la "regola dei terzi", secondo cui si deve immaginare la scena suddivisa in nove riquadri e posizionare il/i soggetto/i di interesse lungo le linee o sui punti di intersezione della griglia immaginaria (fig. 1,2,3); questa regola trova applicazione soprattutto nei casi in cui risulti possibile collocare il soggetto principale all'interno di un contesto, su uno sfondo, in un paesaggio;
4. se il soggetto in primo piano è decentrato, la composizione può essere bilanciata con soggetti su piani diversi (fig. 4);
5. se l'albero occupa l'intero campo, si suggerisce di rispettare il principio di simmetria (fig.5);
6. si possono utilizzare le linee naturali del paesaggio per portare lo sguardo dell'osservatore a un punto di interesse (fig.6);
7. usare se possibile punti di vista differenti (fotografare dall'altro o dal basso) (fig.7).

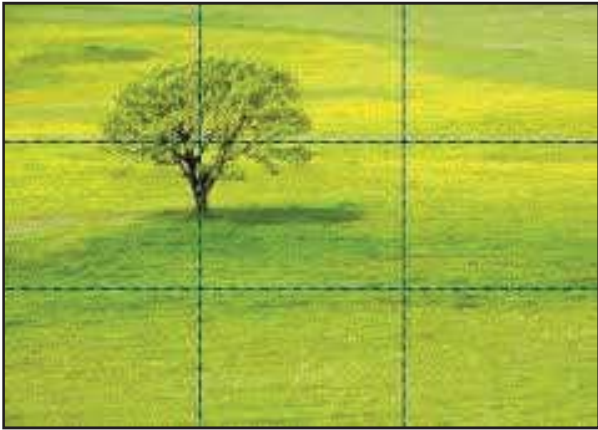


Fig. 1

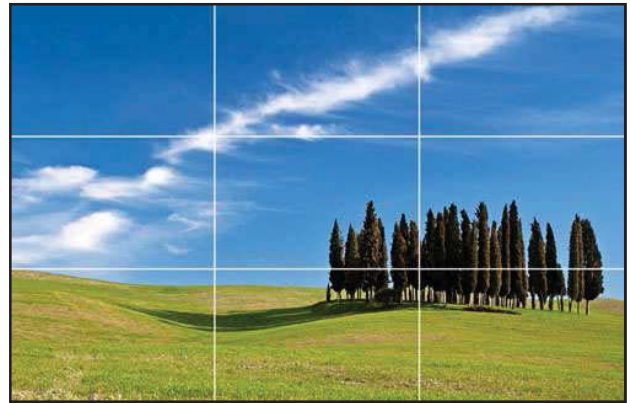


Fig. 2

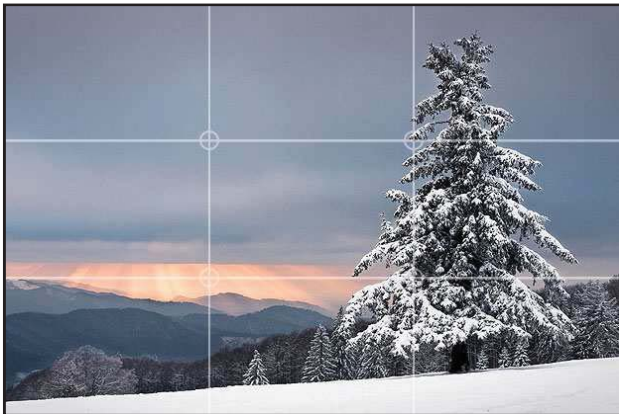


Fig. 3



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

Appendice

Codici regionali ISTAT

- 01 Piemonte
- 02 Valle d'Aosta
- 03 Lombardia
- 04 Trentino-Alto Adige
- 05 Veneto
- 06 Friuli-Venezia Giulia
- 07 Liguria

- 08 Emilia-Romagna
- 09 Toscana
- 10 Umbria
- 11 Marche
- 12 Lazio
- 13 Abruzzo
- 14 Molise
- 15 Campania
- 16 Puglia
- 17 Basilicata
- 18 Calabria
- 19 Sicilia
- 20 Sardegna

Targhe automobilistiche delle province

AQ	<i>Aquila</i>	Abruzzo
CH	<i>Chieti</i>	Abruzzo
PE	<i>Pescara</i>	Abruzzo
TE	<i>Teramo</i>	Abruzzo
MT	<i>Matera</i>	Basilicata
PZ	<i>Potenza</i>	Basilicata
VV	<i>Vibo-Valentia</i>	Calabria
RC	<i>Reggio-Calabria</i>	Calabria
KR	<i>Crotone</i>	Calabria

CS	<i>Cosenza</i>	Calabria
CZ	<i>Catanzaro</i>	Calabria
SA	<i>Salerno</i>	Campania
NA	<i>Napoli</i>	Campania
CE	<i>Caserta</i>	Campania
BN	<i>Benevento</i>	Campania
AV	<i>Avellino</i>	Campania
RN	<i>Rimini</i>	Emilia Romagna
RE	<i>Reggio-Emilia</i>	Emilia Romagna
RA	<i>Ravenna</i>	Emilia Romagna
PC	<i>Piacenza</i>	Emilia Romagna
PR	<i>Parma</i>	Emilia Romagna
MO	<i>Modena</i>	Emilia Romagna
FC	<i>Forli-Cesena</i>	Emilia Romagna
FE	<i>Ferrara</i>	Emilia Romagna
BO	<i>Bologna</i>	Emilia Romagna
UD	<i>Udine</i>	Friuli Venezia Giulia
TS	<i>Trieste</i>	Friuli Venezia Giulia
PN	<i>Pordenone</i>	Friuli Venezia Giulia
GO	<i>Gorizia</i>	Friuli Venezia Giulia
VT	<i>Viterbo</i>	Lazio
Roma	<i>Roma</i>	Lazio
RI	<i>Rieti</i>	Lazio
LT	<i>Latina</i>	Lazio
FR	<i>Frosinone</i>	Lazio
GE	<i>Genova</i>	Liguria
IM	<i>Imperia</i>	Liguria
SP	<i>La-Spezia</i>	Liguria
SV	<i>Savona</i>	Liguria
MI	<i>Milano</i>	Lombardia
PV	<i>Pavia</i>	Lombardia
SO	<i>Sondrio</i>	Lombardia
VA	<i>Varese</i>	Lombardia
MB	<i>Monza e Brianza</i>	Lombardia
MN	<i>Mantova</i>	Lombardia
LO	<i>Lodi</i>	Lombardia
LC	<i>Lecco</i>	Lombardia
CR	<i>Cremona</i>	Lombardia
CO	<i>Como</i>	Lombardia
BS	<i>Brescia</i>	Lombardia
BG	<i>Bergamo</i>	Lombardia
FM	<i>Fermo</i>	Marche
PU	<i>Pesaro-Urbino</i>	Marche
MC	<i>Macerata</i>	Marche

AP	<i>Ascoli-Piceno</i>	Marche
AN	<i>Ancona</i>	Marche
CB	<i>Campobasso</i>	Molise
IS	<i>Isernia</i>	Molise
VC	<i>Vercelli</i>	Piemonte
VB	<i>Verbania</i>	Piemonte
TO	<i>Torino</i>	Piemonte
NO	<i>Novara</i>	Piemonte
CN	<i>Cuneo</i>	Piemonte
BI	<i>Biella</i>	Piemonte
AT	<i>Asti</i>	Piemonte
AL	<i>Alessandria</i>	Piemonte
BT	<i>Barletta-Andria-Trani</i>	Puglia
TA	<i>Taranto</i>	Puglia
LE	<i>Lecce</i>	Puglia
FG	<i>Foggia</i>	Puglia
BR	<i>Brindisi</i>	Puglia
BA	<i>Bari</i>	Puglia
OT	<i>Olbia-Tempio</i>	Sardegna
OG	<i>Ogliastra</i>	Sardegna
VS	<i>Medio Campidano</i>	Sardegna
CI	<i>Carbonia-Iglesias</i>	Sardegna
SS	<i>Sassari</i>	Sardegna
OR	<i>Oristano</i>	Sardegna
NU	<i>Nuoro</i>	Sardegna
CA	<i>Cagliari</i>	Sardegna
TP	<i>Trapani</i>	Sicilia
SR	<i>Siracusa</i>	Sicilia
AG	<i>Agrigento</i>	Sicilia
CL	<i>Caltanissetta</i>	Sicilia
CT	<i>Catania</i>	Sicilia
EN	<i>Enna</i>	Sicilia
ME	<i>Messina</i>	Sicilia
PA	<i>Palermo</i>	Sicilia
RG	<i>Ragusa</i>	Sicilia
GR	<i>Grosseto</i>	Toscana
SI	<i>Siena</i>	Toscana
PO	<i>Prato</i>	Toscana
LU	<i>Lucca</i>	Toscana
LI	<i>Livorno</i>	Toscana
FI	<i>Firenze</i>	Toscana
AR	<i>Arezzo</i>	Toscana
PI	<i>Pisa</i>	Toscana
PT	<i>Pistoia</i>	Toscana

MS	<i>Massa-Carrara</i>	Toscana
TN	<i>Trento</i>	Trentino Alto Adige
BZ	<i>Bolzano</i>	Trentino Alto Adige
TR	<i>Terni</i>	Umbria
PG	<i>Perugia</i>	Umbria
AO	<i>Aosta</i>	Valle d' Aosta
PD	<i>Padova</i>	Veneto
VI	<i>Vicenza</i>	Veneto
VR	<i>Verona</i>	Veneto
VE	<i>Venezia</i>	Veneto
TV	<i>Treviso</i>	Veneto
RO	<i>Rovigo</i>	Veneto
BL	<i>Belluno</i>	Veneto

CIRCONFERENZE MINIME INDICATIVE PER IL CRITERIO DIMENSIONALE

	GENERE	SPECIE (specifica se necessaria)	CIRC. espressa in cm
CONIFERE			
	<i>Abies</i>	<i>A. alba</i> Mill. <i>A. cephalonica</i> Loudon <i>A. nebrodensis</i> (Lojac.) Mattei <i>A. nordmanniana</i> (Steven) Spach <i>A. pinsapo</i> Boiss.	350
	<i>Araucaria</i>	<i>A. araucana</i> (Molina) K.Koch <i>A. bidwillii</i> Hook	350

	<i>Calocedrus</i>	<i>C. decurrens</i> (Torr.) Florin (Vecchia denominazione <i>Libocedrus decurrens</i> Torr.)	350
	<i>Cedrus</i>	<i>C. atlantica</i> (Endl.) Manetti ex Carrière <i>C. deodara</i> (Roxb. ex D.Don) G.Don <i>C. libani</i> A.Rich.	400
	<i>Cephalotaxus</i>	<i>C. harringtonii</i> (Knight ex J.Forbes) K.Koch	300
	<i>Chamaecyparis</i>	<i>C. lawsoniana</i> (A. Murray) Parl.	350
	<i>Cryptomeria</i>	<i>C. japonica</i> (Thunb. ex L. f.) D. Don	350
	<i>Cupressus</i>	<i>C. arizonica</i> Greene <i>C. cashmeriana</i> Royle ex Carrière <i>C. funebris</i> Endl. <i>C. lusitanica</i> Mill. <i>C. macrocarpa</i> Hartw. <i>C. sempervirens</i> L. <i>C. torulosa</i> D.Don	300
	<i>Juniperus</i>	<i>J. communis</i> L. <i>J. drupacea</i> Labill. <i>J. macrocarpa</i> Sm. <i>J. oxycedrus</i> L. <i>J. phoenicea</i> L. <i>J. sabina</i> L.	200
	<i>Larix</i>	<i>L. decidua</i> Mill.	350
	<i>Metasequoia</i>	<i>M. glyptostroboides</i> Hu & W.C.Cheng	400
	<i>Picea</i>	<i>P. abies</i> (L.) H. Karst. <i>P. orientalis</i> (L.) Link <i>P. pungens</i> Engelm.	350
	<i>Pinus</i>	<i>P. mugus</i> Turra	250
		<i>P. cembra</i> L. <i>P. halepensis</i> Mill. <i>P. sylvestris</i> L.	300
		<i>P. brutia</i> Ten. <i>P. canariensis</i> Chr.P. Sm. <i>P. heldreichii</i> Christ <i>P. jeffreyi</i> A. Murray bis <i>P. leucodermis</i> Antoine <i>P. nigra</i> J.F. Arnold <i>P. nigra</i> subsp. <i>laricio</i> Maire <i>P. montezumae</i> Lamb. <i>P. pinaster</i> Aiton <i>P. ponderosa</i> Douglas ex C. Lawson <i>P. radiata</i> D. Don. <i>P. sabiniana</i> Douglas <i>P. strobus</i> L. <i>P. wallichiana</i> A.B. Jacks	350

		<i>P. pinea</i> L.	400
	<i>Pseudotsuga</i>	<i>P. menziesii</i> (Mirb.) Franco	350
	<i>Sequoia</i>	<i>S. sempervirens</i> (D. Don) Endl	400
	<i>Sequoiadendron</i>	<i>S. giganteum</i> (Lindl.) J. Buchholz	400
	<i>Taxodium</i>	<i>T. disticum</i> (L.) Rich. <i>T. huegelii</i> C. Lawson (Vecchia denominazione <i>Taxodium mucronatum</i> Ten.)	350
	<i>Taxus</i>	<i>T. baccata</i> L.	250
	<i>Thuja</i>	<i>T. occidentalis</i> L. <i>T. plicata</i> Donn ex D. Don (Vecchia denominazione <i>Thuja gigantea</i> Nutt.)	300
LATIFOGIE			
	<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i> L.	250
		<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> Gled. <i>A. monspessolanum</i> L. <i>A. negundo</i> L. <i>A. opalus</i> Mill. <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> (Waldst. & Kit. ex Willd.) Gams <i>A. platanoides</i> L. <i>A. pseudoplatanus</i> L. <i>A. saccharinum</i> L.	300
	<i>Aesculus</i>	<i>A. hippocastanum</i> L.	300
	<i>Ailanthus</i>	<i>A. altissima</i> (Mill.) Swingle	400
	<i>Alnus</i>	<i>A. glutinosa</i> (L.) Gaertn. <i>A. incana</i> (L.) Moench <i>A. viridis</i> (Chaix) DC.	300
	<i>Arbutus</i>	<i>A. unedo</i> L. <i>Arbutus x andrachnoides</i> Link	150
	<i>Betula</i>	<i>B. pendula</i> Roth	200/300*
	<i>Broussonetia</i>	<i>B. papyrifera</i> (L.) L'Hér. ex Ve	300
	<i>Buxus</i>	<i>B. sempervirens</i> L.	150
	<i>Camellia</i>	<i>C. japonica</i> L.	150
	<i>Carpinus</i>	<i>C. betulus</i> L. <i>C. orientalis</i> Mill.	300
	<i>Carya</i>	<i>C. illinoensis</i> (Wangenh.) K. Koch	300
	<i>Castanea</i>	<i>C. sativa</i> Mill.	450
	<i>Casuarina</i>	<i>C. equisetifolia</i> L.	300

	<i>Catalpa</i>	<i>C. bignonioides</i> Walter <i>C. speciosa</i> (Warder ex Barney) Warder ex Engelm.	300
	<i>Celtis</i>	<i>C. australis</i> L.	400
	<i>Ceratonia</i>	<i>C. siliqua</i> L.	350
	<i>Cercis</i>	<i>C. siliquastrum</i> L.	250
	<i>Chamaerops</i>	<i>C. humilis</i> L.	150
	<i>Cinnamomum</i>	<i>C. camphora</i> (L.) J.Presl <i>C. glanduliferum</i> (Wall.) Meisn.	350
	<i>Citrus</i>	<i>C. aurantium</i> L.	250
	<i>Cocos</i>	<i>C. nucifera</i> L.	250
	<i>Cornus</i>	<i>C. mas</i> L. <i>C. sanguinea</i> L.	200
	<i>Corylus</i>	<i>C. avellana</i> L.	200
	<i>Crataegus</i>	<i>C. azarolus</i> L. <i>C. germanica</i> (L.) Kuntze <i>C. laevigata</i> (Poir.) DC. <i>C. monogyna</i> Jacq.	200
	<i>Davidia</i>	<i>D. involucrata</i> Baill.	300
	<i>Diospyros</i>	<i>D. kaki</i> L.f., <i>D. lotus</i> L.	200
	<i>Dracaena</i>	<i>D. draco</i> L.	200
	<i>Erythrina</i>	<i>E. crista-galli</i> L.	300
	<i>Eucalyptus</i>	<i>E. camaldulensis</i> Dehnh. <i>E. globulus</i> Labill. <i>E. robusta</i> Sm. <i>E. rudis</i> Endl. <i>E. viminalis</i> Labill.	400
	<i>Euonymus</i>	<i>E. europaeus</i> L.	150
	<i>Fagus</i>	<i>F. sylvatica</i> L.	400
	<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i> L.	250
		<i>F. macrophylla</i> Desf. ex Pers.	400
	<i>Firmiana</i>	<i>F. simplex</i> (L.) W. Wight	250
	<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i> L.	300
		<i>F. angustifolia</i> Vahl <i>F. angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i> (Willd.) Franco & Rocha Afonso <i>F. ornus</i> L.	250
	<i>Genista</i>	<i>G. aetnensis</i> (Biv.) DC.	150

	<i>Ginkgo</i>	<i>G. biloba</i> L.	300
	<i>Gleditzia</i>	<i>G. triacanthos</i> L.	200
	<i>Hedera</i>	<i>H. helix</i> L.	100
	<i>Ilex</i>	<i>I. aquifolium</i> L.	150
	<i>Jacaranda</i>	<i>J. mimosifolia</i> D. Don	350
	<i>Jubaea</i>	<i>J. chilensis</i> (Molina) Baill.	250
	<i>Juglans</i>	<i>J. cinerea</i> L. <i>J. nigra</i> L. <i>J. regia</i> L.	350
	<i>Laburnum</i>	<i>L. alpinum</i> (Mill.) Bercht. & J. Presl <i>L. anayroides</i> Medik.	200
	<i>Laurus</i>	<i>L. nobilis</i> L.	250
	<i>Ligustrum</i>	<i>L. lucidum</i> W.T. Aiton <i>L. vulgare</i> L.	200
	<i>Liquidambar</i>	<i>L. orientalis</i> Mill. <i>L. styraciflua</i> L.	300
	<i>Liriodendron</i>	<i>L. tulipifera</i> L.	300
	<i>Maclura</i>	<i>M. pomifera</i> (Raf.) C.K. Schneid.	250
	<i>Magnolia</i>	<i>M. grandiflora</i> L. <i>M. kobus</i> DC. <i>Magnolia x soulangeana</i> Soul.-Bod.	300
	<i>Malus</i>	<i>M. domestica</i> Borkh. <i>M. sylvestris</i> (L.) Mill.	200
	<i>Morus</i>	<i>M. alba</i> L. <i>M. nigra</i> L.	250
	<i>Myrtus</i>	<i>M. communis</i> L.	200
	<i>Olea</i>	<i>O. europaea</i> L.	500
	<i>Osmanthus</i>	<i>O. fragrans</i> var <i>aurantiacus</i> Makino	250
	<i>Ostrya</i>	<i>O. carpinifolia</i> Scop.	350
	<i>Paulownia</i>	<i>P. tomentosa</i> Steud.	300
	<i>Phoenix</i>	<i>P. canariensis</i> Chabaud <i>P. dactylifera</i> L. <i>P. reclinata</i> Jacq.	300
	<i>Phyllirea</i>	<i>P. angustifolia</i> L. <i>P. latifolia</i> L.	250
	<i>Pistacia</i>	<i>P. lentiscus</i> L. <i>P. terebintus</i> L.	250
	<i>Platanus</i>	<i>P. acerifolia</i> (Aiton) Willd.	400

		<i>P. occidentalis</i> L. <i>P. orientalis</i> L.	
	<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> L. <i>P. balsamifera</i> L. <i>P. canescens</i> (Aiton) Sm. <i>P. tremula</i> L.	350
		<i>P. deltoides</i> Marshall <i>P. nigra</i> L. <i>Populus x canadensis</i> (Aiton) Sm.	400
	<i>Prosopis</i>	<i>P. torquata</i> (Lag.) DC.	300
	<i>Prunus</i>	<i>P. avium</i> L. <i>P. cerasifera</i> Ehrh. <i>P. cerasus</i> L. <i>P. domestica</i> L. <i>P. dulcis</i> (Mill.) D.A. Webb <i>P. mahaleb</i> L. <i>P. persica</i> (L.) Batsch <i>P. serrulata</i> Lindl. <i>P. spinosa</i> L.	250
	<i>Pseudocydonia</i>	<i>P. sinensis</i> (Dum.Cours.) C.K.Schneid (Vecchia denominazione <i>Chaenomeles sinensis</i>)	250
	<i>Pteriocarya</i>	<i>P. fraxinifolia</i> (Lam.) Spach	300
	<i>Punica</i>	<i>P. granatum</i> L.	250
	<i>Pyrus</i>	<i>P. amygdaliformis</i> Vill. <i>P. communis</i> L. <i>P. pyraister</i> (L.) Burgsd.	250
	<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i> Willd.	300
		<i>Q. castaneifolia</i> C.A.Mey. <i>Q. coccifera</i> L. <i>Q. coccinea</i> Münchh. <i>Q. crenata</i> Lam. <i>Q. frainetto</i> Ten. <i>Q. palustris</i> Münchh. <i>Q. trojana</i> Webb <i>Q. vallonica</i> (Kotschy) Hedge & Yalt. <i>Quercus x morisii</i> Borzì	350
		<i>Q. cerris</i> L. <i>Q. ilex</i> L. <i>Q. petraea</i> (Matt.) Liebl. <i>Q. robur</i> L. <i>Q. rubra</i> L. <i>Q. suber</i> L.	400
	<i>Rhododendron</i>	<i>R. arborescens</i> (Pursh) Torr.	150
	<i>Robinia</i>	<i>R. pseudoacacia</i> L.	400

	<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> L. <i>S. alba var caerulea</i> (Sm.) Sm. <i>S. babylonica</i> L. <i>S. caprea</i> L. <i>S. fragilis</i> L.	300
	<i>Sambucus</i>	<i>S. nigra</i> L.	200
	<i>Schinus</i>	<i>S. molle</i> L.	300
	<i>Sorbus</i>	<i>S. aria</i> (L.) Crantz <i>S. aria</i> subsp. <i>cretica</i> (Lindl.) Holmboe <i>S. acuparia</i> L. <i>S. domestica</i> L.	300
	<i>Styphnolobium</i>	<i>S. japonicum</i> (L.) Schott	250
	<i>Styrax</i>	<i>S. officinalis</i> L.	200
	<i>Syagrus</i>	<i>S. romanzoffiana</i> (Cham.) Glassman (Vecchia denominazione <i>Cocos australis</i> Mart.)	250
	<i>Tamarix</i>	<i>T. gallica</i> L.	250
	<i>Tilia</i>	<i>T. cordata</i> Mill. <i>T. platyphyllos</i> Scop. <i>Tilia x europaea</i> L. <i>Tilia x vulgaris</i> Hayne	350
	<i>Ulmus</i>	<i>U. glabra</i> Huds. <i>U. laevis</i> Pallas <i>U. minor</i> Mill. <i>U. pumila</i> L.	350
	<i>Washingtonia</i>	<i>W. filifera</i> (Linden ex André) H. Wendl. ex de Bary <i>W. robusta</i> H. Wendl.	250
	<i>Viburnum</i>	<i>V. tinus</i> L.	150
	<i>Vitis</i>	<i>V. vinifera</i> L.	150
	<i>Wisteria</i>	<i>W. sinensis</i> (Sims) Sweet	150
	<i>Yucca</i>	<i>Y. gigantea</i> Lem.	150
	<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> (Pall.) K. Koch <i>Z. sicula</i> Di Pasquale, Garfi & Quézel	300
	<i>Ziziphus</i>	<i>Z. jujuba</i> Mill.	200

*200 si riferisce a esemplari in condizioni di naturalità, 300 si riferisce a esemplari coltivati (giardini, parchi ecc.)

**CIRCONFENZE MINIME ORGANIZZATE PER CLASSI DI
CIRCONFERENZA**

<i>Hedera</i>		100	100
<i>Arbutus</i>		150	150
<i>Buxus</i>		150	
<i>Wisteria</i>		150	
<i>Camellia</i>		150	
<i>Chamaerops</i>		150	
<i>Euonymus</i>		150	
<i>Genista</i>		150	
<i>Ilex</i>		150	
<i>Rhododendron</i>		150	
<i>Viburnum</i>		150	
<i>Vitis</i>		150	
<i>Yucca</i>		150	
<i>Betula</i>		200/300*	200
<i>Cornus</i>		200	
<i>Corylus</i>		200	
<i>Crataegus</i>		200	
<i>Dracaena</i>		200	
<i>Dyospiros</i>		200	
<i>Gleditzia</i>		200	
<i>Juniperus</i>		200	
<i>Laburnum</i>		200	
<i>Ligustrum</i>		200	
<i>Malus</i>		200	
<i>Myrtus</i>		200	
<i>Sambucus</i>		200	
<i>Styrax</i>		200	
<i>Ziziphus</i>		200	
<i>Acer</i>	<i>A. campestre</i>	250	250
<i>Cercis</i>		250	

<i>Citrus</i>		250	
<i>Cocos</i>		250	
<i>Ficus</i>	<i>F. carica</i>	250	
<i>Firmiana</i>		250	
<i>Fraxinus</i>	<i>F. angustifolia</i> <i>F. angustifolia</i> subsp. <i>oxycarpa</i> <i>F. ornus</i>	250	
<i>Jubaea</i>		250	
<i>Laurus</i>		250	
<i>Maclura</i>		250	
<i>Morus</i>		250	
<i>Osmanthus</i>		250	
<i>Phyllirea</i>		250	
<i>Pinus</i>	<i>P. mugus</i>	250	
<i>Pistacia</i>		250	
<i>Prunus</i>		250	
<i>Pseudocydonia</i>		250	
<i>Punica</i>		250	
<i>Pyrus</i>		250	
<i>Sorbus</i>		250	
<i>Syagrus</i>		250	
<i>Tamarix</i>		250	
<i>Taxus</i>		250	
<i>Washingtonia</i>		250	
<i>Acer</i>	<i>A. cappadocicum</i> subsp. <i>lobelii</i> <i>A. monspessolanum</i> <i>A. negundo</i> <i>A. opalus</i> <i>A. opalus</i> subsp. <i>obtusatum</i> <i>A. platanoides</i> <i>A. pseudoplatanus</i> <i>A. saccharinum</i>	300	
<i>Aesculus</i>		300	
<i>Alnus</i>		300	300

<i>Betula</i>		200/300*
<i>Broussonetia</i>		300
<i>Carpinus</i>		300
<i>Carya</i>		300
<i>Casuarina</i>		300
<i>Catalpa</i>		300
<i>Cephalotaxus</i>		300
<i>Cupressus</i>		300
<i>Davidia</i>		300
<i>Erythrina</i>		300
<i>Fraxinus</i>	<i>F. excelsior</i>	300
<i>Ginkgo</i>		300
<i>Liquidambar</i>		300
<i>Liriodendron</i>		300
<i>Magnolia</i>		300
<i>Paulownia</i>		300
<i>Phoenix</i>		300
<i>Pinus</i>	<i>P. cembra</i> <i>P. halepensis</i> <i>P. sylvestris</i>	300
<i>Prosopis</i>		300
<i>Pteriocarya</i>		300
<i>Quercus</i>	<i>Q. pubescens</i>	300
<i>Salix</i>	<i>S. alba</i> <i>S. alba var caerulea</i> <i>S. babilonica</i> <i>S. capraea</i> <i>S. fragilis</i>	300
<i>Schinus</i>		300
<i>Styphnolobium</i>		300
<i>Thuja</i>		300
<i>Zelkova</i>	<i>Z. carpinifolia</i> <i>Z. sicula</i>	300

<i>Abies</i>		350	350
<i>Araucaria</i>		350	
<i>Ceratonia</i>		350	
<i>Calocedrus</i>		350	
<i>Chamaecyparis</i>		350	
<i>Cinnamomum</i>			
<i>Cryptomeria</i>		350	
<i>Jacaranda</i>		350	
<i>Juglans</i>		350	
<i>Larix</i>		350	
<i>Ostrya</i>		350	
<i>Picea</i>		350	
<i>Pinus</i>	<i>P. brutia</i> <i>P. canariensis</i> <i>P. heldreichii</i> <i>P. jeffreyi</i> <i>P. leucodermis</i> <i>P. nigra</i> <i>P. nigra subsp. laricio</i> <i>P. montezumae</i> <i>P. pinaster</i> <i>P. ponderosa</i> <i>P. radiata</i> <i>P. sabiniana</i> <i>P. strobus</i> <i>P. wallichiana</i>	350	
<i>Populus</i>	<i>P. alba</i> <i>P. balsamifera</i> <i>P. canescens</i> <i>P. tremula</i>	350	
<i>Pseudotsuga</i>		350	
<i>Quercus</i>	<i>Q. castaneifolia</i> <i>Q. coccifera</i> <i>Q. coccinea</i> <i>Q. crenata</i> <i>Q. palustris</i> <i>Q. troiana</i> <i>Q. vallonae</i> <i>Quercus x morisii</i>	350	
<i>Taxodium</i>		350	
<i>Tilia</i>		350	

<i>Ulmus</i>		350	
<i>Ailanthus</i>		400	400
<i>Cedrus</i>		400	
<i>Celtis</i>		400	
<i>Eucalyptus</i>		400	
<i>Fagus</i>		400	
<i>Ficus</i>	<i>F. macrophylla</i>	400	
<i>Metasequoia</i>		400	
<i>Pinus</i>	<i>P. pinea</i>	400	
<i>Platanus</i>		400	
<i>Populus</i>	<i>P. deltoides</i> <i>P. nigra</i> <i>Populus x canadensis</i>	400	
<i>Quercus</i>	<i>Q. ilex</i> <i>Q. suber</i> <i>Q. cerris</i> <i>Q. robur</i> <i>Q. petraea</i> <i>Q. rubra</i>	400	
<i>Sequoia</i>		400	
<i>Sequoiadendron</i>		400	
<i>Robinia</i>		400	
<i>Castanea</i>		450	450
<i>Olea</i>		500	500

Elenco dei sintomi/difetti strutturali influenti sulla stabilità di un albero

Colletto				
azzampato	collo di bottiglia	depressione	radici strozzanti	sollevamento ceppaia
carie	cordone di reazione	ferita	rigonfiamenti	
carpofori funghi	cordoni decorticati	necrosi corticale	rigonfiamenti ad anello	
cavità	decadimento ceppaia	radici affioranti	riscoppi polloni	

Fusto

biforcato alla base	filato	corrugamento corteccia	carie	cavità
biforcato in altezza	sinuoso	rigonfiamenti	costolature	fessure e fori
policormico	torsioni	rigonfiamenti ad anello	essudati di resina	necrosi corticali
poco inclinato	sollevamento	carpofori funghi	fuoriuscita di	riscoppi epicormici
molto inclinato	corteccia		liquidi	

Chioma

aperta	sbilanciata	moria di rami e rametti	scopazzi	fessure e fori
compenetrata	filata	defogliazione	inserzione rami	necrosi corticale
dominata	cimale secco	capitozzi	debole	carpofori funghi
compressa lateral.	stroncata	tagli di potatura	corteccia inclusa	essudati di resina
asimmetrica	scoloramento	monconi	ferite	fuoriuscita di liquidi
			cavità	

CODICE PUNTO CRITICO	DESCRIZIONE DEL SINTOMO	PROBABILE DANNO INTERNO
ALLARGATO AZZAMPATO SVASATURA	ALLARGAMENTO DELLA SEZIONE BASALE DELL'ALBERO ALL'ALTEZZA DEL COLLETO CAUSATO DA PRODUZIONE DI LEGNO DI REAZIONE	POSSIBILE PRESENZA DI CAVITÀ INTERNA O DI LEGNO DEGENERATO
ARCUATO SCIABOLATO	FUSTO LA CUI FORMA PRESENTA UNA CURVATURA PIÙ O MENO ACCENTUATA. NORMALMENTE LA PROIEZIONE DELLA CIMA RICADE COMUNQUE ALL'INTERNO DEL BARICENTRO	SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE.
BOMBATURE GIBBOSITÀ COLLO DI BOTTIGLIA	ALLARGAMENTO ANOMALO DELLA SEZIONE BASALE DEL FUSTO DOVUTO A IPER - PRODUZIONE DI TESSUTI DI REAZIONE	POSSIBILE DEGENERAZIONE CAVITÀ O FESSURA INTERNA.
CONCAVITÀ	ABBASSAMENTO DI LIVELLO DELLA	POSSIBILE PRESENZA DI CAVITÀ INTERNA
DEPRESSIONE APIATTITO	SUPERFICIE DEL FUSTO O DI BRANCHE PRIMARIE RISPETTO ALLA STRUTTURA NORMALE APPROSSIMATIVAMENTE CILINDRICA NELLA NORMALITÀ DEI CASI	
CORTECCIA INCLUSA	SVILUPPO ANOMALO DI BRANCHE PRIMARIE IN MODO CHE I TESSUTI CORTICALI DELL'INSERZIONE SI TROVANO AD ESSERE COSTRETTI E AD ACCRESCERSI IN OPPOSIZIONE L'UNO CONTRO L'ALTRO.	TENSIONI INTERNE IN GRADO DI DETERMINARE FESSURAZIONI O SLITTAMENTO DI FIBRE. NEI CASI PIÙ GRAVI SI OSSERVA LA NECROSI DEI TESSUTI ED ANCHE LA DEGENERAZIONE DOVUTA A CARIE DI QUESTI ULTIMI.
COSTOLATURA APPUNTITA COSTOLATURA DOPPIA COSTOLATURA/E	V: NASI DI PINOCCHIO	SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE INTERNE.
INCLINATO INCLINAZIONE GRAVE INCLINAZIONE LIEVE	ASSETTO DELLA Pianta che per vari motivi viene a trovarsi con l'ASSE PRINCIPALE FUORI DAL BARICENTRO. SI OSSERVA NELLA MAGGIORANZA DEI CASI DEPOSIZIONE DI LEGNO DI REAZIONE DI COMPRESIONE NELLE CONIFERE E DI TENSIONE NELLE LATIFOGIE.	ROVESCIAMENTO DELLA ZOLLA RADICALE. STRESS INTERNI, SLITTAMENTO DI FIBRE.
NASIO DI PINOCCHIO	COSTOLATURA PIÙ O MENO ACCENTUATA DOVUTA A SOVRAPPOSIZIONE DI MATERIALE DI RIPARAZIONE A CHIUSURA DI POSSIBILI FESSURAZIONI LOCALI O GENERALIZZATE. QUESTO FENOMENO RIGUARDA SOLITAMENTE SIA IL TRONCO ALLA SUA BASE CHE IL FUSTO E LE BRANCHE PRINCIPALI.	SCOLLAMENTO E SLITTAMENTO DELLE FIBRE DOVUTO A TORSIONI ECCESSIVE ; FESSURE INTERNE DOVUTE A CRACK DA GELO